



AL TEMPIO DEI POETI



ANTOLOGIA

**7° SIMPOSIO DEI POETI
AL MUSEO MIRABILE DI MARSALA**
a cura di Salvatore Mirabile

**Titolo: AL TEMPIO DEI POETI
(Antologia 7° Simposio dei Poeti al Museo Mirabile di Marsala).**

A cura di: Salvatore Mirabile

Copyright © 2019

Edizioni Museo Mirabile di Marsala

ISBN: 978-88-85432-25-3

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

È vietata, se non espressamente autorizzata, la riproduzione in ogni modo e forma, comprese le fotocopie, la scansione e la memorizzazione elettronica. Ogni violazione sarà perseguibile nei modi e nei termini stabiliti dalla legge.

PREFAZIONE
ALL' ANTOLOGIA POETICA
DEL SETTIMO SIMPOSIO
“AL TEMPIO DEI POETI”
Marsala, li 01 Settembre 2019

AVV. ROSSELLA MIRABILE



Nella qualità di Presidente dell'Associazione Culturale “Museo Mirabile delle tradizioni e arti contadine della regione siciliana”, con sede in Marsala, C.da Fossarunza n. 198, con immenso piacere ed orgoglio, sono lieta di dare il benvenuto alla Settima Edizione del Simposio “Al Tempio dei Poeti”.

Per il settimo anno consecutivo l'Associazione Culturale da me presieduta, consapevole dell'enorme successo e della notorietà raggiunta dall'odierno evento, è lieta di riproporre il progetto, che nasce dall'idea del fondatore del “Museo Mirabile” e che oggi ospita la rassegna, Rag. Salvatore Mirabile, artista, musicista, pittore, poeta e scrittore.

Questa settima edizione è stata deliberata dal Consiglio d'Amministrazione dell'Associazione Culturale Museo Mirabile, fissandola per la data del 1 settembre 2019.

Anche quest'anno si è provveduto alla stesura del volume che segue, per unire, sotto un unico “tetto”, gli artisti partecipanti, così diversamente interessanti, e le diverse tematiche, mezzi e tecniche,

senza mai comprimere la forte individualità di ognuno e le caratteristiche. Per tali ragioni, all'interno del volume si ritrovano, come in tutti i volumi delle precedenti edizioni, i cenni biografici che ripercorrono i tratti più salienti della vita, anche artistica, dei partecipanti.

Sempre con lo scopo di valorizzare e rispettare l'anima di ogni poeta e la sua massima espressione artistica, anche per questa settima edizione non è stato scelto un tema per il Simposio.

Con lo scopo di consentire anche la visione dell'esposizione museale, certa di fare a tutti i partecipanti cosa gradita, sarà possibile visitare il Museo Mirabile nell'arco della medesima giornata della rassegna, con percorsi guidati e spiegazioni di tutti gli oggetti in mostra.

«Il Tempio dei Poeti» per il settimo anno consecutivo si consacra come “luogo d'incontro per poeti ed artisti di vario genere, impegnati su diversi ambiti culturali, ma non solo, orientati allo scambio con il resto del Mondo; è uno spazio aperto nell'universo del nostro domani in un secolo assai affascinante in cui l'uomo ha superato barriere ritenute invalicabili e corre verso nuove meravigliose scoperte ed invenzioni”.

Prendono oggi parte a questo 7° Simposio, e l'occasione è gradita per ringraziare tutti gli intervenuti, sia i poeti partecipanti per il settimo anno consecutivo sia i poeti che hanno deciso di partecipare per la prima volta quest'anno, autori affermati, intellettuali prestigiosi, studiosi di fama, ma anche nomi di esordienti, ma prima ancora nomi di poeti che attendono alla loro opera con discrezione e riserbo, lontani dalle ribalte, non preoccupati se non di corrispondere alle sollecitazioni della parola e al suo appello.

La manifestazione sarà allietata da momenti musicali a cura della scrivente Rossella Mirabile, in particolare con brani appartenenti all'autentica tradizione popolare siciliana della musica folk.

Si ringraziano i Presidenti delle varie Associazioni Poetiche che oggi sono intervenuti alla manifestazione.

In ultimo, consentitemi di ringraziare, Salvatore Mirabile, mio padre, per gli amici “Totò”, che anche quest'anno ha avuto affidate l'organizzazione e la regia del Settimo Simposio “Al Tempio dei Poeti”.

Un ringraziamento finale va a tutti Voi che con tanto entusiasmo avete partecipato numerosi a questa manifestazione, autorità, poeti ed

invitati, la cui presenza è stata essenziale per la bella e buona riuscita della stessa.

Interessandomi da anni di numerologia, concludo, come di consueto, ricordando che il numero Sette, simbolo per eccellenza della ricerca mistica, rappresenta ogni forma di scoperta e conoscenza. Con il numero Sette andiamo all'esplorazione delle parti più intrinseche dell'esistenza fino a giungere alla scoperta, non solo del suo scopo, ma anche del suo significato può profondo. Il Sette è considerato il numero della filosofia e dell'analisi, ma anche della solitudine e della completezza.

Pensiamo solamente a quante volte il numero sette compare nell'Antico Testamento oppure nella nostra vita. Solo per fare alcuni esempi ricordiamo i sette colori che compongono l'arcobaleno, i sette giorni della settimana, le sette note musicali, i sette passi del Buddha, i 7 Chakra ecc. In sintesi, questo numero rappresenta la conoscenza e la dottrina.

Infine, un saluto va anche a tutti i Poeti che hanno aderito al Terzo Concorso Poetico Virtuale Facebook e che oggi vengono premiati secondo quanto già stabilito dalla Giuria.

Per concludere, possa dunque essere questa settima edizione e il Simposio in tutte le manifestazioni future vero luogo in cui si celebrano la Conoscenza e l'arte della Poesia.

Il presidente

Ass. Cult. Museo Mirabile di Marsala

Avv. Rossella Mirabile

e

DIRETTIVO MUSEO MIRABILE

	
<p>Presidente Avv. Rossella Mirabile</p>	<p>Vicepresidente Dott.ssa Paola Mirabile</p>
	
<p>Segretaria Tesoriera Ins. Enza Mistretta</p>	<p>Fondatore e Direttore Rag. Salvatore Mirabile</p>

**POETI
PARTECIPANTI**

1. ABBATE ANGELO



BIOGRAFIA

Angelo Abbate nasce a Bagheria il 24.10.1958. A 23 anni consegue la laurea in Scienze Politiche a Palermo.

Si arruola nelle Capitanerie prima quale Ufficiale di Complemento, poi quale Ufficiale in servizio permanente effettivo. Tra gli incarichi ricoperti quello di Comandante del porto di Marsala e C e concorsi nell'ambito dei quali ha ottenuto numerosi riconoscimenti letterari. Dichiarazione di comandante in 2^a delle Capitanerie di Porto di Trapani e Palermo. Insignito nel 2012 di medaglia mauriziana per 10 lustri di carriera militare, nominato Cavaliere della Repubblica nel 2014 con decreti del Presidente della Repubblica. Dotato di vena poetica sin dalla giovinezza ancora vivi i ricordi delle poesie lette in classe. Motivi ispiratori l'amore ed il dolore. Si sta dedicando a tempo pieno alla poesia da quando ha lasciato il servizio dal 1° gennaio 2016 sia con produzione propria sta partecipando ad incontri, raduni e concorsi nell'ambito dei quali ha ottenuto numerosi riconoscimenti letterari. Fa parte dell'Accademia dei Poeti Siciliani Federico II di Marsala.

ASSORTI PENSIERI

Erano verdi quegli anni...
prorompente e vivida la gioia
in straripante voglia di vivere
affastellavo covoni di speranze
cucivo crepe e fessure dai muri
tra fremiti e sussulti di malcelati inganni.
Tra bagliori di passioni e di successi
non vedevo il tempo consumar i giorni miei.
ma, ora, sfumati dal vento della vita
nella roccaforte dei miei anni
scruto nei miei assorti pensieri
tra flutti e marosi s'ingavonano le mie certezze
nei meandri di mille paure dimorano le mie ansie
in rivoli si disperdono illusioni ed incanti.
Bardato di possente armatura
spavaldo fronteggio malvagita' ed abusi
impari lotta alla tirannia del tempo
sento sfaldare lentamente i petali dei giorni.
Ai miei palpiti bramo quiete
nei viali terrosi del mio verde giardino
tra crassule ambrate ed ulivi argentati
variopinti gerani e lantane ricadenti
delicate fragranze di rose e di cedrine
inebrianti zagare e gelsomini
mentre un penetrante profumo di ginestre
risale la montagna e le pene.
Inviato dal mio dispositivo Huawei

IL VOLTO DELLA VANITÀ

Affamato di vanagloria
nell'arsura dei valori
macera nell'angustia dell'effimero.
Il vento dell'inquietudine agita
la cima dei suoi pensieri.
Falena nella luce dei riflettori
cela malizioso fallimenti ed insuccessi
ostenta trofei e vittorie
per ammonticchiare ori di cartapesta.
Pastore errante
sognatore di opache stelle e
di pallida luna.
Nell'agora' mercante
svende semplicità e purezza d'animo.
Con orditi d'organza
nutre di evanescente gloria
gli attimi fuggenti
per imprigionarli nella ragnatela dell'ego
nel polveroso maniero della vanità'.
Cavalca trionfo per aride valli
tra sterpi e crepe d'arroganza
che prosciugano rigagnoli d'umiltà'
dai solchi raccattano
briciole e granelli di polvere
laddove, sulla scia del tempo,
dimora l'oblio.

2. ANGILERI CLAUDIA



BIOGRAFIA

Claudia Angileri è nata a Marsala l'8 aprile del 1969. Dopo aver conseguito il diploma di perito commerciale, ha lavorato in una software house, in qualità di ragioniera.

Ama la musica, da ragazzina ha intrapreso, per alcuni anni, lezioni di pianoforte.

Ama scrivere poesie, documentarsi e ha pubblicato alcune sue opere in diverse antologie. Ha partecipato a vari concorsi e le sue opere sono state apprezzate, ottenendo menzioni e premi di vario genere.

Adeisce al Gruppo Poetico Lilybetano del Museo Mirabile di Marsala ed è stata presente in tutti gli incontri interni ed esterni quali: a gennaio il recital poetico sulla shoah in sede, a febbraio quello su San Valentino in sede, a Marzo quello su San Giuseppe a Chiusa Sclafani, ad aprile quello sugli archi di Pasqua a San Biagio Platani, a Maggio a maggio recital poetico a Marsala per il Corpus Domini, a giugno recital poetico di San Giovanni e a luglio Circolo Velico di Marsala.

E' stata presente anche nell'anno 2019 in numerosi incontri organizzati dal Gruppo poetico Lilybetano

Fa parte dell'Accademia dei Poeti Siciliani Federico II di Marsala.

LA CASA DEI SOGNI

La mia casa abita al di là dell'orizzonte,
ha i tetti costellati di sogni
e le pareti che profumano di speranza.
La mia casa l'ho sognata una di quelle notti
in cui piovono le stelle cadenti
e la luna bussa alle finestre aperte sul mondo.
La mia casa vive in un angolo del mio cuore,
l'ho avuta in dono con amore,
l'ho disegnata su di un foglio bianco
e colorata con colori allegri.
La mia casa ha un arredamento lineare,
di qua e di là sentimenti, ricordi ed emozioni.
La mia casa comprata a buon prezzo,
non ha prezzo...perché c'è sempre stata
e di notte sognata.

PER SEMPRE DONNA

Scrivo della donna che viene discriminata,
ma anche amata.
Scrivo della donna che subisce violenza,
ma anche protezione.
Scrivo della bimba felice,
ma anche della bimba dall'infanzia negata.
Scrivo della donna divenuta mamma
e di quella che mamma non si è realizzata.
Scrivo della donna che piange, che soffre,
che subisce, che sorride e reagisce.
Scrivo della donna dallo sguardo fiero
e dal volto dignitoso,
nell'essere riuscita a superare ogni sopruso e abuso.
Scrivo di tutte quelle donne che non si arrendono
e non si rassegnano dinanzi ad un loro diritto
e cioè che il rispetto, la libertà
e l'uguaglianza le siano dovuti.

3. BARRACATO ANTONIO



BIOGRAFIA

Antonio Barracato, direttore e ideatore del Gruppo i Narratura di Cefalù , presidente dell'Ass. Muovi l'Arte, Accademico di Sicilia, opera per la valorizzazione e diffusione della cultura e delle tradizioni popolari siciliane attraverso la poesia e il mondo dell'immagine . Premiato alla carriera a Cosenza nel 2014 e nel 2017 a Partinico, ha partecipato a numerosi concorsi letterari nazionali ed internazionali ottenendo in meno di quattro anni più di 160 riconoscimenti , classificandosi spesso tra i primi posti. Barracato ha scritto, inoltre, anche numerosi testi di canzoni, commedie, romanzi. L'8 di maggio 2017, ha raccontato "LO SBARCO DI RUGGERO" attraverso una sua poesia in vernacolo, nella trasmissione "Viaggio nell'Italia del giro" di Edoardo Camurri andata in onda su RAI2. E' anche sua l'organizzazione di diversi reading e concorsi di poesia, come pure l'idea di portare la poesia nelle carceri o per la strada nelle diverse location storiche della città di Cefalù. Attualmente ricopre la carica di Segretario Tesoriere nell'Accademia Regionale dei Poeti Siciliani Federico II di Marsala-

A CUNNUTTA

‘Nto me paisi u funerali
na vota si chiamava “Cunnutta”,
ti ‘nfilavunu intra n’antica carrozza rutta
cu due ancili e di ciuri abbardata
ca pi la morti vineva preparata.
Era l’urtimu viaggiu ca tucava di fari
pi o campusantu iri a ripusari.
S’avevi dinari c’erano tanti parrini
cu chirichetti, curuni e assai pirsuni,
si facevi parti di pirsunaggi ‘mportanti
t’accumagnava a banna cu tanti musicanti.
S’eri puvureddu, arristavi scunsulatu,
ti ‘mittevinu intra na cascitedda
di lignu ‘nchiuvatu
e parrini e pirsuni di numiru cuntatu.
Chistu era l’urtimu tristi omaggiu
di sta povira vita unni semu tutti di passaggiu.
Tuttu di nivuru vineva apparatu
comu su munnu s’avissi oscuratu,
carrozza, cavaddi, e cucchieri
e puru i parenti ca eranu d’arrerri.
Appena lu cocchiu si mitteva a caminari
i parrini davanti cumuninciavanu a priari,
mentri a famigghia ‘n prima fila
chianceva lacrimi amari.
A genti cchiù n’arrerri
cuntava di quannu c’eri.
parrannu di mumentu belli
e di to peni.
A Carrubba si firmava a Cunnutta
a to cascia vineva biniritta,
cu quattru paroli,
a to vita era bella e fritta.
Picca di quantu facisti t’aveva arristatu
quattru parmi di terra pi essiri suttratu.
A vita pi cu arristava continuava
e u munnu pi nenti e nuddu si firmava.

A POESIA COMU STRUMENTU

Pi parrari di cosi di stu munnu
scigghiu comu strumentu a poesia
ca sapi tucari u cori propriu 'nfunnu
e duna a li paroli cchiù armonia.

I stiddi, a luna su complici potenti
da notti sunnu principi e suvrani,
a iddi nun ci sfuggi mai nenti
e su tistimoni di li tragedi umani.

Puru si l'uomini su assicati di ricchezza
pochi tesori regalinu cirtizza,
vi parru p'esperienza e cu santa verità
e sunnu sulu: l'amuri, a paci e a libertà.

Ma tuttu chistu unn'è facili fallu capiri
l'uomu è accecatu di poteri e vanità,
li so aricchi nun vonnu mai sintiri
su ovattati cu fumu di modernità.

L'unici messaggi ca passinu veloci
sunnu li drammi di la povira genti,
ca feriscinu comu belvi assai feroci
e l'animu nun lassanu 'ndifferenti.

Li paroli a secunnu di comu su ditti
diventanu strumenti forti e tagghenti,
ni cuntano stori ca ni lassinu afflitti
e scavanu 'nfunnu a li nostri menti.

A poesia comu miricina priziusa
surgenti e mati di sincera onestà,
nesci di vini puru ca nun ci su purtusa
e supera i limiti di l'immensità.

4. BILLECI FRANCESCO



BIOGRAFIA

Billeci Francesco nato a Borgetto (PA) il 19-06-1973 è uno scrittore, poeta cuntastorie e sceneggiatore siciliano. Il suo primo racconto “leggendo e pensando” risale al lontano 1987. Ha pubblicato le raccolte di poesie “Diario di bordo”, I binari dell’anima, I ginestri di Portella, Rarichi du passatu, Germogli di fede, Na valìggia china di paroli, Lu Cuntastori, Versi liberi 1999-2016, Germogli di fede 2016, Poesie del cuore, Strade Parallele e Varcare la soglia”. Ha pubblicato i romanzi “Il passato non si dimentica, La Biglia Verde, Segreti di mafia, I Bambini non si toccano, Delitti e segreti di Cosa Nostra, Agende di vita vissuta, Raccontare e raccontarsi, Il destino di un sogno, il Profumo Magico dell’origano”. Ha pubblicato le commedie teatrali “Ogni gruppu veni o pettini, Ogni nodo viene al pettine, Pane, pizzu e Libbirtà vers in lingua italiana e siciliana, Giuseppe La Franca (vittima di mafia) e Teatro 2016” . Nel 2016 ha ricevuto il premio alla carriera dal Comune di Partinico e di Cefalù. Ha scritto la sceneggiatura del film “Cambuca non è mafia /Giuseppe La Franca... vive ancora” e nel 2018 ha fondato l’associazione culturale Billeci, di cui riveste la carica di presidente ed ha scritto e prodotto il cortometraggio “Come Back - No al Bullismo”. Ha ricevuto premi e riconoscimenti in tutto il territorio nazionale, e le sue opere sono state pubblicate in diverse antologie.

LU CORI DI ME FRATI

Chista nun è puisia chi parra di stiddi ‘n cielu
ri carizzi, vasati, e matrimuniu filici cu lu velu
chista è na storia vera, e nun ci giru ‘ntunnu
ca po succeriri, a cu metti peri nta stu munnu.
Certi voti ci si strarrìa pi sordi, putiri o fissarii
ca cirtamenti sunnu menu gravi di li malatii,
nun ti renni cuntutu, ca la vita è luci ri fidi giuiusa
e l’aria ca si respira, è pi tutti assai prizziusa
Du rifertu di l’Ismett, dda jurnata singaliata
m’accurzau lu ciautu, da matina, finu a la scurata
lu cori rallintava, e ia farsianu dintra ù pettu
lu scantu mi tuppuliava comu pì farimi dispettu.
E tra sururi di frunti, e vucca china di sputazza
Sintia: “lu trapiantu ci voli, stu cori nun s’arripizza”.
Pì tanti stu spitali era na spiranza divina e cilistiali
ma truvati un cori novu, nun era na ciusciata r’ali.
Mi pusava a manu ‘n capu u pettu addibbulutu
e mi rivirìa giarnu, stinnicchiatu e ricuveratu
lu parrinu dicìa: semu giustrati di Diu e da lu tempu
li cosi ponnu canciari puru pì tia, nto mumentu.
Duttura e ‘nfirmieri di mia, si ‘nni pigghiavanu cura
mi facianu curaggiu, pun mi fari pinzari a la me ura
gintili mi dicianu, cà si ‘n famigghia, nun si ‘n galera
nun perdi spiranza, fora t’aspetta la Primavera.
Parrava cu me muggheri, di la morti e di lu criatu
e mi pintìa di quarchi piccatu, liatu a lu passatu,
quannu di lu cielu stava virennu rapiri li porti
un picciuteddu scanusciutu mi canciau la sorti.
Mi retti lu so cori, lu so ciatu, e la so granni luci
e ‘ddinucchiuni priavi a Gesù Cristu misu ‘n cruci
e mentri taliu li me figghi, e me muggheri sutta stu suli
preu pì la so famigghia addulurata e scunzulata tutti l’uri.
E ora ca sugnu addita, e tegnu u pettu rinasciutu grazia a tia
e nta lu to cori dunatumi, sangu ri vita, nta li me vini circulia
ti chianu pì sempri frati e ti dedicu sta valurusa puisia.

VASAMI

Vasami, o stavota nesciu pazzu
accarizzami, iu sugnu lu to lazzu
strincimi li ita, iu nun mi cunfunnu
leggi lu me cori, scava fina 'n funnu .

La me peddi è china ri negghia e scuru
martiddìa, comu un chiovu nta lu muru
comu sciroccu ca nun duna abbentu
e smovi cianciani sunati da lu ventu.

Vasami, 'n silenziu levami stu turmentu
rammi la to luci, fallu nto mumentu
lu disiu d'amuri raggiuni nun ascuta
e comu na spina nta l'arma 'mpazzuta.

Volanu li me pinzeri comu nu iancu gabbianu
sunnu scuma lucenti 'nto scogghiu luntanu
sunnu rimi e versi di na turmintata puisia
pì smoviri la rina d'argentu ca s'attacca a tia.

Vasami, nun perdi tempu e rammi la manu
sugnu lu to mantu di sulì, iu ti portu luntanu
lu me sangu è cavuru e chinu di milli faiddi
avvicinatti a mìa, ca ti fazzu viriri li stiddi!

5. BONASERA GINA



BIOGRAFIA

Gina Bonasera, artista marsalese vive e opera a Marsala. Laureata in Lettere Classiche, si dedica all'insegnamento con passione ed entusiasmo e, infine a partire dagli anni '80, alla pittura e alla poesia. Frequenta gli ambienti artistici della propria città e lo studio del M^o Vito Linares, quindi espone in Italia e all'estero presso prestigiose Gallerie e Luoghi d'arte tra cui: Quirinale, Fondazioni, Musei, Pal. Ariston – Sanremo - Rovereto, Forlì, Padova, Cannes. Sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private. Di pari passo alle esposizioni pittoriche intensifica la sua presenza poetica in Manifestazioni regionali e nazionali. Suoi scritti in lingua italiana e dialettale sono riscontrabili in Antologie qualificate. Vasta la produzione e le segnalazioni di merito di Haiku e Gogyoshka. E' iscritta alla FUIS. E' nel Catalogo Poeti e Scrittori del Museo Mirabile di Marsala. Fa parte del Grippio Poetico Lilybetano del Museo Mirabile di Marsal ED è Accademica Ordinaria dell'Accademia Regionale dei Poeti Siciliani Federico II.

PANCHINE

Panchine al sole per gente sola.
Lo stesso vestito da mesi, senza
un sorriso, con gli occhi persi nel
vuoto.

Nemmeno i ricordi fanno più
compagnia e le parole non
trovano orecchio.

Nessuno che ascolti un vecchio.

Nel cuore le primavere passate,
le corse sui prati coi figli piccini.

Fiori nei vasi, il vigore d'un tempo,
l'amore negli occhi dorati di sole.

D'improvviso tutto è più bianco
come neve d'inverno;

le rughe sulla pelle, solchi di
arature passate, con la voglia di
imparare, vedere la bellezza
dintorno.

Le dita tremanti su candidi fogli
su cui tracciare altri percorsi da
vivere ancora .

Ma su quelle panchine tutto è
rimpianto e tutto diventa lontano,
molto lontano.

La musica è alta e gli accordi difficili,
manca l'amore.

Solo, vola lento, un ultimo gabbiano .

TRAMONTO

Rosso il tramonto abbraccia l'orizzonte.
IL mare con i colori dell'oro incanta
tutt'intorno e, il cielo di seta si adagia
dolcemente sulle sue onde dipinte.
L'anima trema stupita e una bellezza
non mortale confonde il cuore.
Il perchè di guerre sbagliate, atroci
e cruenti non trova risposte.
Il sole tramonta ma non muore.
Trionfa la vita nel suo fluire e roteare.
Ad ogni alba
seguiranno sempre nuovi tramonti
fino alla fine dei tempi.
Il sole ritorna... Dio ci ama

6. CAMAGNA FRANCESCO



BIOGRAFIA

Francesco Camagna, nato a Marsala nel 1961, ha conseguito la Laurea in Scienze Politiche- indirizzo amministrativo- presso l'Università degli Studi di Palermo nel 1987. Si occupa di formazione professionale rivolta agli adulti in cerca di occupazione dal 1984, in qualità di docente e tutor. Si dedica alla poesia dall'adolescenza. Ha vinto il suo primo premio letterario nel lontano 1976, il Premio Internazionale Larius, a Como. A partire dal 2016, ha ottenuto numerosi riconoscimenti in concorsi letterari a carattere nazionale, come il Premio Città di Partanna, il Premio "Vincenzo Licata a Sciacca, il Premio Mariano Pietrini a Caltagirone ed altri. Ha preso parte a readings poetici ed eventi culturali. E' coordinatore del Gruppo Poetico Lilybetano, sez culturale del Museo Mirabile di Marsala.

Da quando è stato costituito, nel gennaio del 2018, il gruppo ha promosso diverse iniziative culturali. Ha di recente pubblicato, per le edizioni del Museo Mirabile, la raccolta di versi "La tela di Penelope". Attualmente fa parte dell'Accademia dei Poeti Siciliani Federico II

ALBA SULLA LAGUNA

Accompagnami lungo strade d'inquietudini,
percorriamo insieme la via che porta alla laguna
per sentieri di cielo e alberi in fila addormentati
nel buio, sorvegliamo insieme l'oscurità che
si spegne, il tramonto della luna candida,
universale, l'infanzia abbagliante del sole,
la meraviglia dei tuoi occhi ; tieni la mia vita
stretta nel palmo d'una mano, parlami di te,
di me, modula la tua voce come un antico
ritornello, vieni verso di me a passi di danza
e raccontami l'amore in ogni istante, anche tacendo,
e fallo nascere ogni giorno come un varco che
s'apre, squarcia la nebbia con l'energia della sfera
infuocata, potente, possente, immensa, vera
immagine, vera somiglianza di Dio, come l'alba
che, stretti in un abbraccio senza fine, vediamo riverberarsi
sulle basse acque della laguna.

LA DONNA DEL POETA

La donna del poeta
lo raggiunge fra le nuvole
quand'egli ha nostalgia
d'azzurro,
insieme ascoltano
del mistero il sussurro.
Ella ha forza eroica
e dolcezza di miele,
il cuore di bambina
e la saggezza
degli antichi padri.
E, ogni sera, prega
con delicato fervore
ch'egli torni sulla terra
e riprenda a camminare
sulle strade polverose
della normalità,
si cibi di consuetudini
con sazietà.
Prega e lo salva
davanti alla porta
di un abisso fatto
di parole dorate.

7. CAPPALONGA SALVATORE



BIOGRAFIA

Salvatore Cappalonga nasce 60 anni fa a Mussomeli in prov. di Caltanissetta. (CL). Sin da subito si rese conto di amare ogni forma d'arte, poesia e commedia in particolare, così, già da piccolo cominciò a scrivere poesie.

Da giovane ha partecipato alla recita di parecchie commedie restandone molto colpito, così, che cominciò a scrivere alcune commedie in dialetto siciliano e attualmente ne sta scrivendo una in italiano e si propone di scrivere anche una tragedia che ha in mente.

Finita la prima repubblica e con l'avvento di Berlusconi ha scritto un poema di quasi 1.500 versi appunto che parla del cavaliere.

Da due anni in qua, ha cominciato a postare le sue poesie su Facebook ottenendo un successo superiore a quello che lo stesso si aspettava

Attualmente fa parte dell'Accademia dei Poeti Siciliani Federico II e ricopre la carica di Rappresentante Provinciale di Caltanissetta/Enna.

CANE RANDAGIO

L'otra jurnata na povira signura
Tutta strazzata e puru malandata
Ta je diri che quasi faccia paura
Mentri eravamo in mezzu la strata

N'otra signura, tutta allicchittata
Passiava idda allegra cu gran cura
Era china d'oru, tutta ben curata
Cu taccu altu e di passu sicura

Ad un trattu un cani che abbaia
Pi la strazzata subito s'abbenta
Dda mischina, impaurita si scantava

Mentri la ricca quasi era cuntenta
tantu ad idda nemmenu la taliava
Forsi pi chissu certu nun si lamenta

Traduzione

L'altra giornata una povera signora//tutta stracciata e pure
malandata//ti devo dire che quasi faceva paura//mentre eravamo in
mezzo la strada// //

Un'altra signora, tutta ben vestita//passeggiava lei allegra con gran
cura//era piena d'oro, tutta ben curata //con tacco alto e dal passo
sicura//

Ad un tratto un cane che abbaia//per la stracciata subito
s'avventa//quella poverina impaurita si spaventava//
Mentre la ricca quasi era contenta//tanto a lei nemmeno la
guardava//forse per questo certo non si lamenta

FRATELLI COLTELLI

Fratello

La casa che dici tu ti appartiene
Ti giuro che la lasci, Giuda boia,
Se ti vedo che rientri, brutta troia
Stai certa che tanto ben non ti viene.

Ti dico e ti ripeto cosa brutta
Pur la terra adesso è solo mia
Sappi non è affatto una bugia
Sono certo proprietario io di tutta.

Sorella

Dimmi una cosa, tu sei mio fratello?
Non ti vergogni a derubarmi tutto
Ad aver gioito per il triste lutto
Brindando e mangiandoti l'agnello?

Per aver così libera la strada
Imbrogliando la mamma con quel tizio*
Dopo l'hai buttata in un ospizio
Sperando che all'altro mondo vada
*il notaio

Fratello

Vuoi stare zitta, stupida sorella
Il sangue che ci lega non è niente
Ti ho sempre creduta deficiente
Quello che ti spetta ora cancella

Sorella

Ti lascio tutto in nome della pace
Ugualmente vivrò felicemente
Tu, che ti ritieni intelligente

8. CASELLA MARIA



BIOGRAFIA

Maria Casella è nata il 5 Aprile 1950 a Catania dove ha conseguito la laurea in Lettere. Ha esordito nel campo dell'insegnamento come docente di scuola materna per poi passare alla scuola elementare e quindi espletare gli ultimi anni di servizio presso l'Istituto tecnico commerciale « G. Garibaldi » di Marsala, maturando anche l'esperienza di Preside incaricato nell'anno scolastico 2005/06. Da docente ha avuto modo di approfondire i suoi studi e di assumere incarichi che le hanno fatto acquisire competenze relazionali e organizzative a sostegno della comunità scolastica e della società. Dal 1 Settembre 2015, dopo circa quaranti anni di ininterrotto servizio, è in pensione, potendosi così dedicare alla famiglia ed in particolare alle tre nipotine, ma anche ai suoi hobby tra cui quello della pittura e soprattutto della scrittura che lei sente come essenza vitale del suo spirito. Nel 2010 ha pubblicato il romanzo « Stella alpina, ovvero un progetto di vita realizzato » e custodisce una raccolta di poesie inedite. Ha partecipato ai Simposi : « Al tempio dei poeti » presso il Museo Mirabile di Marsala e a diversi Concorsi internazionali ottenendo vari riconoscimenti culturali, alcune sue poesie sono pubblicate in prestigiose antologie. Fa parte del Gruppo poetico Lilybetano. Fa parte dell'Accademia Regionale dei Poeti Siciliani Federico II

MI NNI VAIU

A mmenzu o mari, cunfusu e adduluratu
co ventu 'nfacci ca mi scummina i pinseri
mi votu e viru rarreri a mia u me passatu
ca s'alluntana a vista r'occhiu
ravanti a mia u me futuro ca s'avvicina,
mi nni vaiu ra me terra co cori ruttu
idda nun mi po' dari chiù a mangiari
nun mi po' dari na vita tranquilla
e mi nni vaiu, ma nun sacciu unni
a ciccari un travagghiu pi campari.
A me Sicilia, a me Sicilia mi trariu
l'amai tantu e l'amu ancora tantu
lassu i me munti, u me mari, u me sulì
u ciauru re zzagari...u me paisi.
Chianciu pa me famigghia, pe parenti,
pi l'amici, pe sacrifici di me patri
ca mi fici sturiari...e mi nni vaiu
pi cuppa ri na pocu ri mangiatari
c'ana pinsato sulu pe so sacchetti
lassannu a tutti ammenza a na strata,
aia ricuminciari na nova vita
ma ti pottu no cori Sicilia mia,
terra bedda e ricca d'amuri
si pozzu ritornu picchi ri ca sugnu
e ca ti lassu u me cori distruttu.... Sicilia bedda.

Traduzione - Me ne vado

In mezzo al mare confuso e addolorato/con il vento di fronte che mi
scombinava i pensieri/mi volto e vedo dietro di me il mio passato
che s'allontana a vista d'occhio/davanti a me il mio futuro che
s'avvicina./me ne vado dalla mia terra con il cuore rotto/lei non mi
può più dare da mangiare/non mi può dare una vita tranquilla/e me ne
vado, ma non so dove/a cercare un lavoro per vivere./La mia Sicilia, la
mia Sicilia mi ha tradito/l'ho amato e l'amo ancora tanto/lascio i miei
monti, il mio mare, il mio sole,/l'odore delle zagare...il mio
paese,/piango per la mia famiglia, per i parenti,/per gli amici, per i

sacrifici di mio padre/che mi ha fatto studiare...e me ne vado/per colpa di un branco di mangioni/che hanno pensato solo per le loro tasche/lasciando tutti in mezzo ad una strada,/devo ricominciare una nuova vita/ma ti porto nel cuore Sicilia mia,/terra bella e ricca d'amore/se posso ritorno perché sono di qua/e qua ti lascio il mio cuore distrutto..Sicilia mia!//

TU VITA

Chi sei tu vita che doni gli allori più verdi
che illumini giorni felici
che segni agevoli cammini
e realizzi sogni proibiti
che pianti fiori e sorrisi
e poi togli con gesto sicuro
e con mano elegante la pace nel cuore
separi gli amori più veri
e inondi di solitudine avversa
gli animi affranti dal dolore?
Chi sei? Vorrei scoprire cosa muove il tuo cuore
per consolare il mio,
vorrei capire con lucido intento
cosa mi spinge ad amarti lo stesso
ad aggrapparmi ancora a te
che sei amica di dolci memorie
e nemica di perse battaglie
che popoli il cielo di angeli
e togli alla terra i suoi figli?
Dimmi dove trovarti per abbracciarti
dove vederti per stringere la tua mano
e insieme andare verso quell'eterno
che consolerà con taciti riposi
le tempeste delle anime in pena!
Chi sei tu vita?

9. CIVELLO PALMA



BIOGRAFIA

Palma Civello è nata a Palermo. Laureata in lettere classiche, ha insegnato nelle scuole secondarie.

Nel gennaio 2008 ha pubblicato il libro di racconti “ Volti e svolte al telefono” con la Casa Editrice “La Zisa” di Palermo e nel marzo 2011 ha pubblicato con la stessa Casa Editrice la sua prima raccolta di poesie “Ho liberato le parole”. Inserita in numerose antologie letterarie, ha avuto pubblicati una poesia ed un racconto a tematica mitologica nel terzo volume della prestigiosa letteratura e antologia greca “ Grecità ” ad uso dei licei classici ed edita dalla casa editrice Palumbo nel 2014. Si è classificata ai primi posti in numerosi e prestigiosi concorsi letterari nazionali ed internazionali per opere sia in poesia che in prosa. Nel 2013 le è stato conferito un premio speciale alla carriera durante la manifestazione del premio “ Vincenzo Licata ” di Sciacca. Nel gennaio 2017 ha pubblicato con la casa editrice Drepanum il libro di racconti “ Nodi di donne”.

SCENDERÒ LE MIE SCALE

Prima o poi scenderò le mie scale
e guarderò in alto
e non conterò quanto manca alla fine
perché saprò spegnere paure
e non ascolterò quel batticuore
che sussurra biascicando di fermarmi
finché sono in tempo.
Scenderò tutte le mie scale
e avrò per vestito proprio quel sorriso
rubatomi mentre ero distratta
poi spruzzerò negli occhi
scintille ancora vive
e nelle mani solo pagine bianche.
Sarò scalza, perché non voglio far rumore
ma solo incedere e scoprire
che le crepe scheggiate intorno a me
hanno lasciato tracce
ma non fanno male.
Scenderò le scale e sarò bambina
che assapora il nuovo gioco
e si diverte senza più contare il tempo.
So che arrivata all'ultimo gradino
sentirò respiri nuovi
e il calore d'un lungo, tenero bacio
che mi indicherà la strada.

TRAPPOLE

È pelle sulla pelle,
è arsura nel deserto,
è fiamma nell'incendio
questa malinconia
che si fa strada
e prende spazi che un tempo furono
di giochi e d'allegria.
E nella calura che rende tutto fermo,
immobile, assonnato
- come ipnosi o mal sortilegio -
è attonita ogni foglia,
ogni lucertola è anch'essa stanca
di non avere mai certezze.
Sonnecchia pigramente
un gatto ossuto
mentre un'altalena vuota
dondola da sola:
sembra che almeno lei
si fa compagna d'una malinconia
che sale amara
e offusca giorni e strade.
Le trappole non hanno varchi
o vie d'uscita
e non ti salvano le ali
nascoste nelle tasche.

10. DI GIROLAMO MARIA ANGELA



BIOGRAFIA

Angela Maria Di Girolamo nasce a Marsala nel 1957 dove attualmente vive e risiede. Dopo aver frequentato le scuole medie nella propria città, prosegue gli studi presso il Liceo Artistico di Palermo conseguendo il diploma di Maturità Artistica. Coltiva la sua passione per la scrittura ed il disegno. L'autrice trova nel silenzio dell'esistenza momenti di riflessione e raccoglimento che l'aiutano ad ascoltare la voce dell'anima che suscita un flusso d'ispirazione poetica. Nel 2014 ha pubblicato la sua prima raccolta di poesie dal titolo: " Erice ... in versi". Aletti editore, dedicata alla "naturale bellezza" del borgo medievale, al fascino della sua storia e al mistero che continua a vivere tra le possenti mura ciclopiche tra il silenzio, come "ascolto" di altre voci; il vedere con "altri" occhi la natura che la circonda come creazione perfetta: spesso, in tutto quello che diamo per scontato vive lo "straordinario". Alcune Sue poesie fanno parte della Silloge "Etesian" Aletti editore, altre hanno ricevuto diverse Menzioni di Merito nelle edizioni del "Premio Internazionale Salvatore Quasimodo" e pubblicate nelle rispettive Antologie. Altre liriche sono state selezionate a far parte dei volumi CET scuola autori di Mogol ed altre fanno parte dell'"Enciclopedia Italiana dei Poeti Contemporanei".

CASA MIA

Amare di conoscere il mondo:
viaggiare ... leggendo,
viaggiare ... ad ogni alba,
decollare ... ad ogni tramonto
per scoprire nuovi confini
su quel mare così amato
così fratello, così infinito.
Flusso che sei compimento
così ... profondamente nostro
condiviso nei secoli
ora arrivo di civiltà
su ogni via o su decumano,
tra basolati e fortificazioni
vissuti tra spari di cannoni
e approdi su posedonie
viaggi indicibili agli occhi
e palpitanti su confini indefiniti.
Ora al compimento
dei giorni donati
so di essere innamorata
di casa mia.

U PERCORSU D'AMURI

U percorsu d'amuri
è quasi ... scuntatu:
d'amuri è timpistatu.
L'amuri, naturalmenti natu
'du rispettu è alimintatu,
da la stima è sigillatu,
di la gioia è cuntagiatu,
n'to silenziu è dunatu
e ... ricivutu,
da la natura è esaltatu,
da li sguardi è 'nviatu,
drra, na li cori è ritmatu,
nnall'incontru è ricambiatu
di lu matrimoniu è sigillatu!

11. DOTTORE GRAZIA



BIOGRAFIA

Grazia Dottore Nata ad Alcara Li Fusi e residente a Messina, docente di Lettere, pittrice e poetessa nel tempo libero.

Ha iniziato a scrivere fin da ragazza spinta da un forte bisogno di affidare ad un foglio i suoi più segreti pensieri d'amore.

Usciti timidamente da poco meno di un anno dal fondo del cassetto, i versi raccontano emozioni e ricordi del suo vissuto, dipingendo una realtà facilmente condivisibile e mostrando il cuore di un'eterna e nostalgica romantica!

In questo breve tempo ha ottenuto parecchi riscontri positivi: menzioni d'onore, di merito, premio giuria in vari concorsi nazionali (Aprilia, Argentario, Bagheria, Bagni di Lucca, Caorso-Piacenza, Cosenza, Messina, Rende, Roma, San Benedetto del Tronto, Senigallia, Torino, Villafranca Tirrena). Ciò la spinge a continuare a mettere nero su bianco i suoi pensieri, non solo d'amore, sperando di essere letta ancora per lungo tempo...

NON TRÒVU PACI

Mi vòtu, m'arrimìnu e mi turmèntu
furriu 'ntòrnu e volu 'nsemi o ventu
pinsànnu comu l'omu non voli paci
vulènnu fari sempri 'nzòccu ci piaci.
Mi dumànnu si ci trova tantu piacìri
a vidìri tutta stà pòvira genti suffrìri
di sicùru hàvi u pìlu supra lu còri
non vòli beni e pì nùddu prova amùri.
A guerra è guerra nun c'è scusànti
inùtili ca ti metti a prjàri pùru i santi
làssili stàri 'ntò paradisu cuntènti
senza bona voluntà nun si fa' nenti.
Mi vòtu, m'arrimìnu e mi turmèntu
picchè stu pòviru cori nun è cuntèntu
vulissi havìri prestu na nutìzia bona
pi mittirisi cuètu cuètu 'ntà na 'ngòna.
Ma l'omu è troppu d'odiu pigghiàtu
'ntà stu munnu currùttu e pùru malàtu
ormai partù e non si ferma a china
abbisògna urgènti di na' manu divìna
pi stutàri sùbitu stù focu c'avvàmpa
a menti, l'ànimu e u cori di cù càmpa
sulamènti pi procurari sempri mali
a omini giusti, cosi e pòviri animali.

Traduzione-Non trovo pace

Mi giro, mi rigiro e mi tormento / giro intorno e volo insieme al
vento / pensando che l'uomo non vuole la pace / volendo fare solo
quello che gli piace. / Mi chiedo se trova un così tanto piacere / nel
vedere tutta questa gente soffrire / di sicuro non ha sensibilità / non
vuole bene e non ama nessuno. / La guerra è guerra non ci sono
scuse / inutile mettersi a pregare i santi / lasciamoli stare felici in
paradiso / senza buona volontà non si fa nulla. / Mi giro, mi rigiro e
mi tormento / perché questo povero cuore non è contento / vorrebbe
avere presto una buona notizia / per mettersi tranquillo in un angolo.
/ Ma l'uomo è preso da troppo odio / in questo mondo corrotto e

malato / ormai è partita e non si ferma la piena / serve urgentemente
una mano divina / per spegnere subito questo fuoco che brucia / la
mente, l'animo e il cuore di chi vive / solamente per fare sempre del
male / agli uomini onesti, alle cose e ai poveri animali.

Dialetto in uso ad Alcara Li Fusi (ME)

EMOZIONI

Il frangersi dell'acqua sugli scogli
in gocce e spruzzi mi scuote.

Nel vorticoso turbinò
di colori mi vedo avvinta
attratta, sedotta
affascinata dai ricordi.

I pensieri si impennano
si capovolgono
vengono trasportati
inconsapevolmente
dalle acque rapide e violente.

Attaccati alla pietra scivolosa
scossi dall'impeto della corrente
si alzano in piedi vacillando
e deboli ripiombano a terra.

Alzano la testa
per dare un ultimo sguardo
poi si volgono obbedienti
spariscono.

L'anima
pur se agile
si ferisce sulle rocce
appuntite come denti di squalo.

12. FILECCIA GIOVANNA



Giovanna Fileccia è l'inventrice di una nuova espressione artistica: la POESIA SCULTURATA. Opere tridimensionali per le quali prende spunto dalle sue poesie. Utilizza materiali preziosi e di recupero, e poi cartone, stoffe ma, soprattutto, gli elementi della terra e del mare tra cui sabbia e conchiglie.

Ed. Simposium ha pubblicato: *Sillabe nel Vento* (2012), *La Giostra dorata del Ragno che tesse* (2015), *MARHANIMA Testo poetico e opere tridimensionali di Poesia Sculturata* (2017).

Il 22 settembre 2018 a Terrasini, ha dato lettura scenica di "SCOSSA": monologo con il quale si è classificata al 1° posto al concorso "Va in scena lo Scrittore 2018" della FUIS, Roma.

Ha donato l'opera AMORE A DUE VOCI, tratta dall'omonima poesia, a Casa Memoria Felicia e Peppino Impastato a chiusura della mostra personale "EQUI – LI - BRIO?" inoltre la stessa poesia AMORE A DUE VOCI è musicata e interpretata dalla cantante Torinese Antonia Piccirillo.

Le sue poesie "Tramuntu Spiranzusu" e "Iddi" sono inserite negli spettacoli teatrali diretti dal regista veneto Riccardo Michelutti e recitate al nord Italia da Rita Vita Marceca e Normanna Ferro.

Attualmente Giovanna si divide tra lettura, scrittura e *fabbrilità creativa*, dolore e caos. Scrive: poesie, fiabe, racconti, recensioni di libri, articoli di interesse sociale e culturale, prefazioni e recensioni.

Ha ricevuto Riconoscimenti ed Encomi alla Cultura: organizza eventi culturali, mostre pittoriche e fotografiche, presentazioni di

libri, recital. Creatrice per “*Segui la Giraffa*”. Ideatrice e conduttrice di laboratori artistici per adulti e bambini.

L'Amore non ha confini. Parte da sé e si estende all'altro, e resiste anche dopo la vita.

ESSENZIALMENTE IO

Lasciami dire solo per una volta, io
io che combatto le mie battaglie
io che affranta mi guardo allo specchio e mi penso
io che egoisticamente affondo la lama lucente
dentro il mio stesso
 nucleo di sole
io che esisto perché voglio
e non perché devo
io che voglio dire "io" solo perché
amo
 l'essere "noi"
io e tu, tu e io. Dove sei tu?
Dove inizio io e finisci tu?
Dove inizi tu e finisco io?

Lasciami dire solo per una volta
essenzialmente io
 poi
prendimi per mano e conducimi
dove non so andare
 amore mio.

CHIANTU D'AUTUNNU

Lu ventu di sciroccu
porta lacrimi d'autunnu
di quannu picciriddu
mi girava ntunnu ntunnu.

Circava a pedi n terra
lu curaggiu di scappari
d'una casa senz'amuri
senza scarpi né quasetti
ca pi dormiri e pistiari
tra lignati e muzzicuna
sutta lu lettu zittu e mutu
m'avia ammucciari.

Ora sugnu vecchiu e sulu
stancu, malatu e camulutu.
Penzu ô beni di sta terra
bona spiranza tuttu ntunnu.

Viru matri, patri e figghi
taliarisi nta l'occhi
facci e vucchi ca si vasanu
manu e vrazza ca si strincinu.

Sentu st'aria mbriaca e fina
sbrumari Gioia e Amuri
comu ciavuru di ciuri
ca si nutri di terra e mari.

Lu ventu di sciroccu
porta lacrimi d'autunnu
mi piacissi ca purtassi
comu un ciuri profumatu
na vasata di me patri
dunata cu tuttu lu so ciatu.

13. GIACCONE LUGINA



BIOGRAFIA

Gina Giaccone nata a Chiusa Sclafani il 05/01/1968, residente a Bisacchino (Pa) in via Delle Scale 34, ha conseguito il Diploma Magistrale e si è abilitata all'insegnamento. Ha conseguito qualifiche per l'inserimento dei diversamente abili nella società. Lavora presso il comune di Chiusa Sclafani in un centro educativo ricreativo per diversamente abili. Ama scrivere poesie in italiano e in dialetto siciliano, ha partecipato ad eventi culturali, rassegne di poesia, concorsi e a vari simposi. Alcune poesie sono state premiate, altre pubblicate in antologie. Attualmente fa parte del Gruppo Poetico Lilyetano del Museo Mirabile di Marsala. Fa parte anche dell'Accademia Regionale dei Poeti Siciliani Federico II.

SULLE ALI DELLA FANTASIA

Vorrei essere cielo
per colorarti la vita d'azzurro,
vorrei essere sole
per riscaldarti il cuore,
vorrei essere luce
per illuminarti il cammino,
vorrei essere notte
e tu la mia luce.
Vorrei essere luna
per sorriderti ad ogni tuo sguardo,
vorrei poter essere il tuo angelo,
la tua ombra,
per starti sempre vicino.
Vorrei essere primula
per annunciarti primavera,
vorrei essere acqua di sorgente
per poterti dissetare.
Solo ritagli di tempo, di spazi,
dopo giorni di tristezza
a te approdare vorrei.

TIMPESTA

Quannu chiovi e tira ventu,
si murmuria lu firmamentu,
si senti un tronu in luntananza,
‘ncelu s’abballa na cuntrananza.

Matri natura tu si binigna,
ma sa essiri puru matrigna,
lu forti ventu si scatinà
e ‘na gran forza ‘nna terra sfugà.

Lampi, luci, spiranzi pirduti,
strascini ‘nto fangu li figli spirduti,
casi ‘nfrattati, arvuli sradicati
nta li vrazza di la matri terra durvicati.

Traduzione - Tempesta

Quando piove e tira vento,
si sente un mormorio nel cielo,
si sente un tuono in lontananza,
in cielo si balla una contrananza.

Madre natura tu sei benigna,
ma sai essere pure matrigna,
il forte vento si è scatenato
e sulla terra una gran forza ha sfogato.

Lampi, luci, speranze perdute,
trascini nel fango i figli sperduti,
case infrattate, alberi sradicati,
nelle braccia di madre terra sepolti.

14. LAZZARA ANDREA



BIOGRAFIA

Sono nato a Pisa il 3 Giugno 1950 dove ho vissuto fino al 1969, anno del mio arruolamento nell'Aeronautica Militare che mi ha trasferito al Centro Radar di Marsala. Ho scoperto la mia disposizione a scrivere nel 1994 quando, ancora in servizio, mi ritrovavo nel silenzio dei turni di notte e da allora non ho più abbandonato questa passione anzi dall'anno 2005 ho iniziato a partecipare a vari concorsi letterari di poesia ottenendo dei lusinghieri risultati. Nel 2015 ho pubblicato un quaderno di poesie "Nell'attesa che il telefono squilli" e nel 2016 un libro di narrativa e poesia "Pisa... quel giorno che ti lasciasti". Un'altra mia grande passione è quella di realizzare presepi e altre opere artistiche con quel che la natura mi offre e reperisco girovagando per spiagge e campagne. Ho partecipato a vari concorsi ottenendo anche in questo campo dei buoni risultati. Faccio parte del "Gruppo Poetico Lilybetano" di Marsala. Fa parte anche dell'Accademia Regionale dei Poeti Siciliani Federico II.

LA VIGORIA DELLE GENTI

Un'incessante quotidiana battaglia
di popoli in perenne conflitto,
l'eden primordiale dell'uomo
regresso in paradiso perduto.
Indietreggiano gli spazi di pace
rari quanto i fiori nel deserto,
singolari come scroscio d'acque
su farinose dune assolate.
Riarsi e sterili animi perversi
desolati e gelidi come ghiaccio,
percossi quali canne dal vento
e orfani di intrinseca umanità.
Pie miriadi oranti nel silenzio
il Signore Dio degli eserciti,
supplica che ascende delicata
in lievi effluvi d'incenso.
Ma l'ostentare orazioni e digiuni
per le vergogne del mondo
plasma novelli ipocriti farisei
in pavoneggi di gretta condotta
e lo sbandierare alle genti le opere
che l'Eterno già bene conosce
squarcia l'empireo vessillo
d'una moltitudine vittoriosa.
Il raccolto dell'essenza terrena,
seminato nella vita condotta
alla fedele raggiante sequela,
concepisce succulenti frutti
fintanto ignora la tua sinistra
le indulgenze d'amore elargite
dalla forte alacre tua destra.

LA NUOVA GENESI

Germogliai dalla terra
e dalla terra rifiorirò.
Sbocciato dalla terra
nel giorno del creato
per tornare alla terra
debole e appassito,
ascenderò dalla terra
nel giorno del risveglio.
Non sono per la terra,
sono per la vita.
La terra è un transito,
un breve momento
che spalancherà le porte
sui giardini dell'eden.
Nell'ultima gestazione
la terra gestirà il mio corpo,
lo custodirà gelosa
fino a partorirmi ancora,
per un'ultima volta,
alla luce dell'eternità.

15. LICARI ROSSANA



BIOGRAFIA

Licari Rossana è nata a Marsala il 29 Gennaio 1954. Da sempre ha amato riportare su carta pensieri e sensazioni di vita, e mai aveva pensato di trasformarli in poesie. Da pochi mesi, spinta e aiutata dagli amici poeti del Gruppo Poetico Lilybetano del Museo Mirabile di Marsala, a cui aderisce, ha scritto le sue prime poesie ed ha trovato il coraggio di declamarle pubblicamente. E a loro va il ringraziamento per averla sostenuto nell'intraprendere questa nuova avventura. Fa parte anche dell'Accademia Regionale dei Poeti Siciliani Federico II. TEMPO DI VENDEMMIA

L'ALLEGRIA VACANZIERA

e l'odore dell'estate
si disperdono,
ecco settembre
nuovo profumo nell'aria
delle nostre campagne.
È tempo di vendemmia.
Tra geometrici filari,
coccolati dai raggi solari,

tra grappoli pronti
dai chicchi tondi e succosi,
in una folata di caldo scirocco
respiro e ritrovo il sapore
dei vecchi ricordi...
sole, allegria, canti, vociare, risate
che alleviano sudore e stanchezza
di uomini e donne infaticabili
piegati dal peso delle gerle.
Rituale antico fatto di fatica
ma anche di magia...
la magia del dolce nettare
fonte di leggera e piacevole ebbrezza.

RICONOSCERSI

E poi c'è la complicità,
possiamo concederci
il lusso di tacere...
felici di stare insieme,
parlando piano,
forse nemmeno una parola...
silenzio e complicità,
binomio perfetto...
solo chi condivide
le stesse sensazioni,
emozioni,
riesce a capirsi
pur stando in silenzio,
basta uno sguardo
e nella stessa direzione...
senza smarrirsi
tra il caos della folla,
ci riconosciamo,
siamo lì,
siamo noi due...

16. LO BONO ROSARIA



BIOGRAFIA

nasce nel 1972 a Termini Imerese dove risiede. Consegue il diploma magistrale e per diversi anni lavora come educatrice presso la Cooperativa sociale “L’albero azzurro” per il recupero scolastico di bambini di famiglie disagiate. Nel 2013 riprende a scrivere poesie e decide di partecipare a concorsi letterari Nazionali ed Internazionali ottenendo numerosi podi e riconoscimenti, tra cui il Premio per la Pace Premio Speciale Universum Academy Switzerland al VI Premio Internazionale Memorial Guerino Cittadino , il Premio alla Carriera al Concorso Internazionale Memorial Guarino a Rende ed altri di notevole importanza. Ha partecipato a numerosi reading di poesia e collaborato con associazioni culturali tra cui l’Associazione culturale “I Narratura” di Cefalù. Molte sue poesie sono state inserite in numerose antologie di vari concorsi, che si trovano in importanti librerie italiane. Di recente ha iniziato ad interessarsi della poesia orientale, nello specifico Haiku, con cui ha partecipato ad alcuni concorsi classificandosi nei primi posti e molte sue composizioni sono state tradotte in giapponese e in francese dalla Haiku Column University. Ha già avuto pubblicate due raccolte poetiche “Voci dell’anima “ e “Riverberi di poesia”. L’autrice scrive sia in vernacolo che in lingua, definendo le sue creature, così chiama le sue opere, la voce dell’anima.

DIMURA DI PACI

Sentu friddu
‘nta sti grigi jorna di ‘nvernu
passianu ‘nta li strati di sti vaneddi
unni na vota jucamiru di piciriddi.
Quantu tristizza
‘nta facci di la genti
parinu tutti suffirenti
c’è crisi di sordi e puru di valura
a genti scunsulata
si chiuri d’intra quattru mura.
Currennu amereggiatu
arrivu ‘nta me casa
abbrazzu li me figghi
e mi sentu fortunatu.
A’me famigghia unn’havi ricchizzi
di sordi, di oru e di argentu
ma ancora pusseri l’amuri
u pirdunu e u rispettu.
Un c’è caluri cchiù granni
‘nta sta terra
di nna dimura unni regna paci
luntanu di ogni guerra.

Traduzione - Dimora di pace.

Sento freddo /in questi giorni grigi d’inverno/passeggiando tra le strade di queste vie/dove una volta giocavamo da bambini./Quanta tristezza / sui visi della gente/sembrano tutti sofferenti / c’è crisi di soldi e di valori/ la gente sconsolata/si chiude dentro quattro mura./Correndo amareggiato/arrivo a casa mia/ abbraccio i miei figli/e mi sento fortunato./ La mia famiglia non ha ricchezze / di soldi .di oro e di argento/ ma possiede ancora l’amore/ il perdono ed il rispetto./ Non c’è calore più grande/ in questa terra/ di una casa dove regna la pace /lontano da ogni guerra.

EROI DEL GIORNO

E' l'alba di un nuovo giorno,
ci si veste di speranza
e di falsi sorrisi,
i visi incipriati
da un leggero trucco di gioia.
Cerchiamo tra le gelide vie
un volto caldo ,amico,
il viso di chi amiamo.
Eroi del giorno
affrontiamo
lingue affilate,
lame che squarciano
i più profondi dei sentimenti,
con mani stanche
togliamo ragnatele di inganni
tessute , intrecciate,
e polveri d'indifferenza
di una vita ammaliatrice.
A sera stanchi
ci rifugiamo nei sogni,
nulla cambia e mai cambierà.
E' l'alba.
Ritorniamo eroi del nuovo giorno
in una guerra
di soli sconfitti
senza mai vincitori .

17. MANTIA CATERINA



BIOGRAFIA

Caterina Mantia laureata in lingue all'Istituto Orientale di Napoli, ha sempre scritto prima di tutto per proprio diletto, infatti i suoi scritti hanno visto la luce tardi ed è stata un'esplosione di soddisfazioni per i lusinghieri riconoscimenti e i premi ricevuti, anche all'estero.

Scriva sin da ragazzina, ma solo da nonna ha tirato fuori dal cassetto i suoi scritti partecipando a vari concorsi, tra cui uno anche in Francia a livello internazionale conseguendo il 3° premio con una piccola lirica "Petite maison" e ad altri concorsi locali e nazionali, ricevendo riconoscimenti molto lusinghieri, ha un angolo di casa pieno di coppe, targhe, medaglie, e pergamene. Ha fatto parte dell'Associazione Anteka di Erice, è stata vicepresidente dell'Associazione "Poeti nella società DREPANUM" di Trapani. Ha pubblicato una silloge in vernacolo: "Taliannusi 'ntunnu", una silloge in lingua: "Oltre l'arcobaleno" ed anche un gruppo di racconti dal titolo "I racconti del cuore". Attualmente fa parte del Gruppo Poetico Lilibetano del Museo Mirabile di Marsala.

'A LITTRA

Ci fu un tempu chi la littra ja e vinja continuamenti,
si scrivianu li ziti(chi u' telefonu nun s'usava) e l'amici e li parenti.
Si mannavanu biglietti pi' qualsiasi occasioni,
pi' li festi, i compleanni, sia pi' diri cosi tristi o pi' diri cosi boni.

Si mannavanu cartulini, littri bianchi e colorati,
ci fu puru poi l'usanza di li littri profumati.
'Nsumma un tempu si scriviva pi' bisognu e pi' passioni,
era 'un mezzu tantu usatu pi'aviri e dari n'formazioni.

'Nto rumila oramai 'i littri divintaru un pocu rari,
c'é la posta telematica,'u computer,'u cellulari,
st'apparecchiu sempri chiù nicu chi ti porti ormai cu' tia
e poi parlari dunni é ghè:'ncasa,fora,dintra 'a putia.

Attruvai 'nta un casciumi un pacchettu mezzu aggianniatu,
sunnun littri di 'i me' nonni cu' lu nastro ancora attaccatu.
Li liggivi ccà e ddà e mi parsi di sintiri
un pocu di storia di ddi' tempi e ci truvai tantu piaciri!

Una littra qualchi vota, é un pezzu di storia di vita vera,
ma anchi sulu l'espressioni d'un pinzeri chi si svela;
li paroli chi su' scritti sunnu sempri chiù pisati,
chiddi ritti,certi voti, senza sensu sunnu jttati!

LIBRI

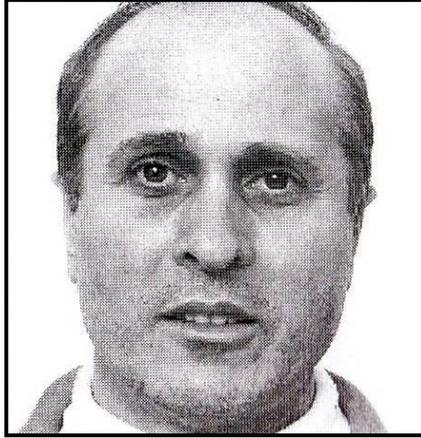
Amici miei sinceri e disinteressati,
fonte di inesauribile ricchezza, sempre fidati,
silenziosi, disponibili, alimento prezioso e salutare
della mente, che lo spirito sapete spesso consolare.

Maestri di vita, sorgente di cultura e di sapere,
di svago, di diletto, e di piacere,
quando non danneggiate con messaggi negativi,
siete campioni grandi, solenni, positivi.

Pagine elette, parole ricercate, pensieri grandi
chi vi legge trova e riflette e assapora i più eleganti
detti di una lingua ben forbita
che penetra e risveglia la mente più assopita.

Libri, prezioso patrimonio del sapere,
tesoro grande all'uom, più che d'ogni altro avere,
che anche l'umile non solo il dotto puo' apprezzare,
sia il piccolo bambino e persin chi mai amo' molto studiare!

18. MARINO GIOVANNI ANDREA



BIOGRAFIA

Giovanni Andrea Marino è nato a Marsala dove risiede. Entrato in Polizia giovanissimo, da molti anni scrive Poesie e e Narrativa dia in lingua italiana che in lingua siciliana, realizzandosi indifferentemente sia nell'una che nell'altra.

Ha partecipato a concorsi di Poesia e Narrativa conseguendo prestigiose affermazioni.

Attualmente fa parte del Gruppo Poetico Lilybetano del Museo Mirabile di Marsala

LA MADUNNUZZA

Biancu teni lu cori, ci talia e pruteggi
la Madunnuzza gori vardannu lu So greggi.
L'amaru di lu munnu, l'av'a scippari 'n-sanu,
lu fa cu lu so biunnu chi stenni la So manu.
Quantu si soffri e pati pi lu malignu ngratu!
Ancorra picca annati e 'u munnu veni canciatu
e finamenti spunta p''a genti spasimanti
la paci nun cunsunta, finiscinu li chianti.
Amici me' spirati... chi junci lu Signuri,
si forti lu chiamati vi calma lu duluri.
La Madunnuzza teni, a vuatri svinturati
Si vi jinchi d''u beni, vuatri ci siti grati?
Allura stati attenti a lu Signuruzzu bonu
scanzati 'u mali, genti, circati... lu so Tronu
chi cumanna lu munnu chi nun canusci mali
e vi dici lu suntu di zoccu aviti a fari.
Nun faciti a n'armuzza, chiddu chi vui 'un vuliti
vi parra 'a Madunnuzza: "Stati puri e puliti".
Lu tempu era fissatu, la Madunnuzza dici,
pi lu malignu ngratu chi sulu mali fici.
Signuri la to prijizza cumincia ntunnu ntunnu
di la to gran saggizza, si jinchi tuttu 'u munnu.
La terra duna amuri, finisci lu gran scantu
Pi tia, Summu Criaturi, p''a Madunnuzza Cantu.
Si' la chiù granni Donna, la genti nun lu sapi
Tu aiutacci... e fra jorna lu munnu a Diu si 'rapi.

Traduzione – La Madonnina

Bianco tiene il cuore, ci guarda e ci protegge / la Madonnina gode,
guardando il suo gregge. / Le brutture del mondo, tutte deve
estirpare: / lo farà con il suo Biondo che stende la sua mano. / Quanto
si soffre e si patisce per il mligno ingrato... / ancora pochi anni e il
mondo verra cambiato. / E finalmente sorge, per la gente che sofre, /
una pace imperitura e finiscono i pianti. / Amici miei, sperate... che
giunge il Signore: / se lo chiamate forte... vi calmerà il dolore. / La
Madonnina ci tiene a voialtri sventurati / e vi riempirà di bene se

avrete gratitudine. / Allora state attenti al nostro buon Signore;
evitate il male, gente, cercate il suo trono/ che comanda il mondo;
che non conosce il male / e vi dirà ciò che dovete fare. / Non fate a
un'animella, quello che per voi non vorreste / vi dice la Madonnina:
“mantenetevi puri”. / Il tempo era fissato, la Madonnina dice,/ per il
maligno ingrato che solo male fece. / Signore il tuo tripudio
comincia: tutto intorno / della tua grande saggezza, si riempì il
mondo. / La terra dona amore, si dilegua lo spavento. / Sei la più
grande Donna, la gente non lo sa./ Aiutaci... fra giorni il mondo a
Dio si aprirà.//

L'AMISTÀ

Quanto è bella l'Amistà
io sono legato a te
dimmi se tu sei suaso
non turlupinar fratello se
da invasion turpe sei invasato.
Tu cader potresti in obito
pensa la senilità
coll'irrito ci fa star
pensa un po' la deità
il tuo fio ti fa pagar.
Or non essere frondista
che commetere misfatto
tu potresti con quell'atto.
Divieni ora deiforme
non ti intorpedire più
se non entri tu in fattura
è perché lo vuol Gesù
tribolare non è bello
imprecare nemmeno fratello
se ti trovi in un poggiolo
cade un vaso e senti un rombo
pensi un altro poi ne compro
questo esporso si può fare
si può fare od esitare
per il cielo c'è da pensare...

19. MARINO MARIA RITA



BIOGRAFIA

Maria Rita Marino docente di Educazione Tecnica, ha svolto il ruolo di docente per oltre vent'anni di attività didattica. Amare e praticare l'arte per Maria Rita significa interessarsi della parte migliore dell'uomo, di quella parte che nel tempo ha generato bellezza e stile. Da sempre ha sentito il "bisogno" interiore di affiancarsi ai ragazzi che, nel periodo adolescenziale, mostravano di trovarsi in difficoltà. Presidente di una Federazione Culturale Internazionale; Presidente di movimenti Femminili per il raggiungimento delle Pari Opportunità, opera nel sociale in particolare presso i giovani studenti. Sin dall'infanzia ha manifestato interesse per l'arte conservando le sue riflessioni attraverso un diario quasi "segreto". Ama la pittura e autodidatta quasi in tutto, sviluppa questa sua tendenza seguendo una sua linea personale senza rifarsi ad alcuna corrente artistica. Da subito salda il legame con l'inconscio, la parte più intima della sua mente, del suo pensiero più nascosto, come a lasciare insinuare dentro la sua vita la felicità attraverso una porta di cui non ha ancora trovato la chiave ma che cerca di trovare nella pittura e nella poesia. Per quanto riguarda la Pittura per lei il quadro è una chiave che apre la porta della nostra sensibilità, così come la Poesia. Infatti, ha partecipato a numerose personali e mostre e solo da poco sta entrando nel mondo della Poesia per far conoscere i suoi pensieri scritti di cui è stata sempre gelosa.

CRISALIDE

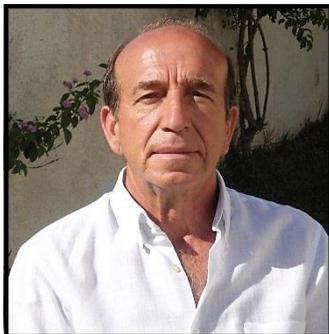
Crogiolarsi dentro la propria pelle,
nutrirsi delle proprie cellule
rinchiudersi in una crisalide
fatta di sofferenze,
di amarezze.

Lasciarsi accarezzare
da fili spinati variopinti.
Godere ascoltando il silenzio
nell'oscurità della morte.
Bearsi dell'amara solitudine
aspettando la vita.

ILLUSIONI

Sento il calore del gelo
dei miei pensieri.
Faville di fuoco spento
illuminano la mia mente
e colorano i miei giorni
impoveriti dal calore della gente.
Splendono nel cielo dei buoni
le stelle lucenti,
accompagnano i fantasmi
in cerca d'amore,
vagano
per le vie buie della notte
tra sterpaglie,
pozzanghere,
ladri e assassini.
Bussano ad ogni porta
elemosinando un tozzo d'amore.
lasciandosi dietro
speranza ormai perdute.

20. MEZZAPELLE VITO



BIOGRAFIA

Mezzapelle Vito nasce a Mazara del Vallo il 07/05/1948 fin da ragazzo è attratto dalla poesia . Scrive le sue prime poesie sin dalla scuola media. Lascia Mazara giovanissimo e va a Milano dove rimane tantissimo tempo, continua a scrivere in italiano ed in vernacolo, volendo valorizzare il dialetto mazarese. Alcune sue poesie vengono pubblicati sui giornali e settimanali dell'epoca. Tornato a Mazara del vallo si sposa con Maria Tumminello, ha tre figli e quattro nipoti. Alcune sue poesie vengono premiate dall'Associazione Artistica "Il Sipario" di Partanna, una a Milano con il Premio Internazionale OTTIMA e con medaglia aurea, un'altra a Torino dall'Italian Festival Intenational Literary con medaglia aurea. Nel 2012 ha pubblicato il suo primo libro di poesie in Italiano ed in vernacolo dal titolo "Canti e Sogni della Mia Terra", dove cerca di mettere in risalto le bellezze della sua terra, e la dura vita dei marinai. Con la prefazione dell'Onorevole e Sindaco di Mazara del Vallo Nicolò Cristaldi presentato al Teatro Garibaldi di Mazara, Alcune sue poesie tra cui "Marrobbio", tratta da un'antica leggenda mazarese, sono inserite nel libro "Mazara del Vallo la voce del suo mare". Fa parte del Gruppo Poetico Lilybetano di Marsala e fa parte dell'Accademia Regionale dei Poti Siciliani Federico II

ANIMA SENZA TEMPO

Quanti pensieri martellano
quest'anima senza tempo
e il pianto di un poeta e' poca cosa.
Il tintinnio sui vetri simile a gemme
irradia l'anima gemente del mio corpo
i miei pensieri volgono a te,
irraggiungibile e disperato amore.
Porgi la goccia a chi assetato freme
lascia che io beva dal calice del tuo corpo
ove possa ubriacarmi del tuo nettare.
Come e' lento lo scrosciare dell'acqua
che porta via pensieri e umori
ah se potessi nell'oblio addormentarmi
dove tutto e' pace, ed il silenzio e' padrone assoluto
ed io mi perdo nei meandri della disperazione
solo cosi' soddisfo il dolore dell'anima irrequieta
e nell'oblio mi accascio silenzioso.

IL CANTO DEL CUORE

Tienimi nei tuoi sogni
non lasciare che il tempo
divori ciò che il cuore
ha suggellato, l'amore.
E' come un vulcano
che non si spegne mai,
può affievolirsi
ma cova sempre
quanto meno te l'aspetti.
Rigurgita la passione
che solo chi ama puo capire.
Il canto del cuore
trascente ogni sentimento,
va oltre l'umano sentire.
Il cielo e le stelle sono complici
del nostro beffardo destino.
L'ultimo tramonto avrà i tuoi occhi
ed io saprò di averti perduta.

21. MIRABILE SALVATORE



BIOGRAFIA

Salvatore Mirabile, nato a Chiusa Sclafani (PA), chiamato Totò Mirabile, residente in Marsala (TP), dal pensiero eclettico, scrittore, poeta, pittore e compositore. Diplomato ragioniere (ex dirigente regionale) sin da giovane ha avuto la passione di scrivere, musicare, suonare e cantare, dipingere e fotografare, riunire e catalogare e dirigere farse teatrali. Tra le sue opere, più di cento: “Le tabelle di Luogo ed i Luoghi di Sicilia “. Totò Mirabile ha già visitato tutti i luoghi della Sicilia. Ha fondato il Museo Mirabile di Marsala, è il direttore e conduce il Simposio “Al Tempio dei Poeti”. Giornali e riviste gli hanno dedicato molti articoli. Radio, siti internet, hanno dedicato articoli ed interviste all'autore. Ha partecipato a simposi di poeti e concorsi con l'assegnazione di primi premi, tra i quali il prestigioso “Talenti Vesuviani” di Napoli. Ha ricevuto l'onorificenza di “Accademico di Sicilia” per “Arte e Cultura”; dall'ISLAS il Diploma Honoris Causa per Arte e Cultura; “Encomio per le Tradizioni Popolari” dell' A. C. La Biglia Verde di Partinico; “Nomination alla Cultura “ - Premio Calvino e Jò, Città di Trapani; il “Premio alla Carriera” dall'A.C.“I Narratura - di Cefalù”; “Premio della Tradizione 2016 “Antonino D'Alia”; “Premio Tradizioni Popolari” Tony Poet; “Encomio alla cultura” dall'A.C. La Biglia Verde di Partinico; dall'Acc. Siciliana Cult. Uman. il titolo onorifico di “Accademico per la letteratura”. - Ha ricevuto il “Premio Sicilia Antica Città di Cefalù per le tradizioni siciliane. E' stato nominato dal Mov. Let. Mond. per la Pace e la Cultura sulla Terra “Presidente dell'Unione Mondiale dei Poeti per la Prov. di Trapani e per Marsala”. - ed ha ricevuto, recentemente l'ambito Premio “La ciliegia d'Oro 2017” dal Comune di Chiusa Sclafani e tanti altri. Recentemente è stato eletto Presidente Rettore dell'Accademia Regionale dei Poeti Siciliani FedericoII

LU SCRIVIRI È PASSIONI

Pari ca scriviri fussi di tutti
mmeci lu scriviri èni passioni
picchè scava dintra li nostri grutti
ma ci vonnu zappi e pica boni.
Eppuru certi voti nta la notti
puru ca unu si sfurnicìa tuttu
la midudda trova tinti scunforti
e lu munnu appari veru bruttu.
Versi allegri vulissi truvàri
ca a tutti ci parissi cuntentu
però dintra tuttu mi fa pinari
picchè forti è lu me patimentu.
E mi sentu un cani vastuniatu
mi stringiu forti la menti e pensu
iu però mi sentu abbannunatu
ca mi staiu macinannu lu sensu.
Nenti mi manca e 'aiu la carta,
pinna di valuri e calamaru
però la vita a mia pari morta
e mi fazzu sempri sangu amaru.
Mi pigghia 'u sonnu veru pesanti
li palori scinninu sulì sulì
e la pinna versi nnì scrivi tanti
e la puisia ancora pigghia voli

Traduzione - Lo scrivere è passione. 11

Sembra che scrivere fosse di tutti/invece lo scrivere è passione / perché
scava dentro le nostre grotte / ma ci vogliono zappe e picconi buoni./
Eppure certe volte nella notte / pure che uno si sprema tutto / il cervello
trova brutti sconforti / ed il mondo appare davvero brutto. // Versi allegri
vorrei trovare / perché a tutti appaio contento / però dentro tutto mi fa
penare / perché forte è il mio patimento. / E mi sento un cane bastonato / mi
stringo forte le meningi e penso / io però mi sento abbandonato / e mi sto
macinando il cervello. // Niente mi manca e ho la carta, / penna di valore e
calamaio / però la vita a me sembra morta / e mi faccio sempre sangue
amaro. / Mi prende il sonno davvero pesante / le parole spuntano
improvvisamente / e la penna versi ne scrive tanti / e la poesia ancora
prende voli. //

COME UN CLOCHARD

Vago nella notte in cerca di sole
ma da sotto il ponte vedo la luna
e si contorce la mia anima persa
in questo vagare da mendicante.

Stracci sono ormai i miei pensieri
che coprono il corpo da barbone
perché niente oramai mi rimane
e da vagabondo grido al mondo.

Non so chi sono e neanche chi ero
e non provo più vergogna e rossore
tanto non c'è ragione se nessuno
mi avvicina tranne che il mio cane.

E mendico tra i rifiuti dell'umanità
dove mi gettarono per ragionamento
e quando caddi solo la verga mi aiutò
e da allora giro come un clochard.

22. MISTRETTA VINCENZA



BIOGRAFIA

Enza Mistretta, nata e residente a Marsala, subito dopo aver conseguito il Diploma Magistrale, giovanissima, ha anche conseguito l'abilitazione per l'insegnamento della "Educazione Tecnica", però, ha preferito insegnare nella "Scuola dell'infanzia" per uno spiccato senso di maternità che sempre l'ha contraddistinto. L'autrice non si è mai voluta definire "Poetessa" ma semplicemente scrittrice di canzoncine, filastrocche e poesiole che le sono servite, tra le tante cose, per l'insegnamento ai Bambini. Ed in questi 42 anni di insegnamento ha scritto tante cose che ha raccolto, grazie al marito Totò Mirabile, per conservarne la memoria e farne dono alle mamme moderne affinché, se fossero di loro gradimento, possano essere d'aiuto ad educare meglio i loro bambini.

Ha partecipato a diversi raduni poetici e le sue poesie sono state abbastanza gradite. Attualmente ricopre la carica di Segretari/Tesoriere del Museo Mirabile e fa parte del Gruppo Poetico Lilybetano di Marsala. Fa parte dell'Accademia Regionale dei Poti Siciliani Federico II

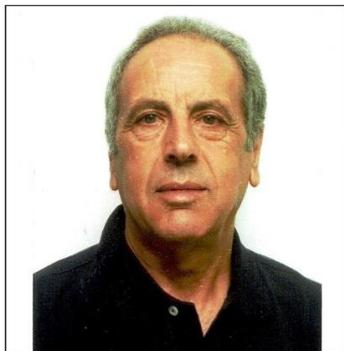
GIRO GIRO TONDO

Giro giro tondo
io vi canto un racconto.
C'era un cappello
tutto verde e bello.
Giro giro tondo
il cappello è del mondo.
Non c'è più la guerra
perché girò la terra.
Portò pace e amore
il cappello col suo cuore.
Lo prese una bambina
e ci trovò la sorpresina.
Lo prese un bambino
e ci trovò un bigliettino.

LA BONTÀ DI MARSALINO.

Io una favola vi racconterò
fate attenzione con pazienza
io la imparai nella mia infanzia
ed a voi bambini la insegnerò.
È una favola vera antica
che narra del bambino Marsalino
che portava il pane e il vino
al caro nonno senza far fatica.
Lui li portava a pranzo e a cena
al vecchierello ch'era tutto solo
e che un tempo fu un vignaiolo
con una cantina sua sempre piena.
E fu così che l'invecchiato vino
prese un sapore particolare
che tutti dopo vollero gustare
e lo chiamarono il marsalino.
E' orgoglio d'ogni contadino
il buon vino stravecchio marsalese
che s'espande in qualsiasi paese
come fu la bontà di Marsalino.

23. PINZARRONE PIETRO



BIOGRAFIA

Pietro Pinzarrone nato a Chiusa Sclafani il 22/08/1947, residente a Chiusa Sclafani in Cortile Olivetani n.23, ed attualmente è un felice pensionato. Ha avuto sempre la passione di scrivere Poesie ed è figlio d'arte. Anche il padre scriveva poesie solo per dilettere gli amici. Pinzarrone preferisce scrivere Poesie nel dialetto Chiusese ed alcune sue poesie si possono trovare in antologie. Ha partecipato al 4°, 5° e 6° Simposio "Al tempio dei poeti ", a cura di Salvatore Mirabile. Ha partecipato in diversi reading poetici in molti paesi della Sicilia. Ha partecipato a tanti concorsi di Poesia ottenendo buoni piazzamenti e tanti riconoscimenti. Ultimamente ha scritto un libro "Le Poesie del pozzo" Edizioni Museo Mirabile dove sono state raccolte alcune sue poesie per la maggior parte nel suo dialetto chiusese. Aderisce al Gruppo Poetico Lilybetano del Museo Mirabile di Marsala ed è stato presente in quasi tutti gli incontri interni ed esterni sia nel 2018 che nel 2019. Aderisce all'Accademia Regionale dei Poeti Siciliani Federico II.

I SACRIFICI PU VINU

Vaiu circannu paroli pi 'ntrizzari rima
pi 'ncucchiari sta puisia e falla a tema
nun servi pi Chiusa ô pi Busacchinu
ma l'â purtari a Marsala città du vinu

Vogliu parlari d'i sacrifici chi si fannu
p'aviri un vinu bbonu a fini di l'annu
tantu travagliu nta vigna oltri 'u putari
finu a quannu arriva l'ura di vinnignari.

Pò a recina purtai ô trappitu p'a sprimuta
e aspittai finu a quannu si d'inghiu la caputa,
lu mustu nt'a vutti pò ccui sbarravu
e quannu finù di rivugliri l'attappavu.

Finu ô jornu di San Martinu tocca aspittari
pò grapu lu rubinettu 'u vogliu assaggiari
spero ch'è bbonu di gustu e di palatu
vogliu brindari cu tutti l'amici d'u vicinatu.

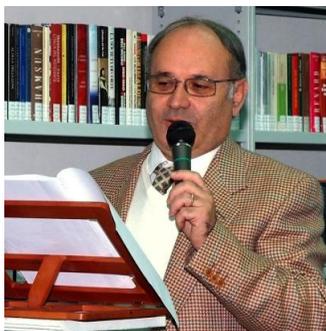
I sacrifici per il vino - Traduzione

Vado cercando parole per intrecciare rima
per sistemare questa poesia e farla a tema,
non serve per Chiusa o per Bisacchino
ma devo portarla a Marsala città del vino.
Voglio parlare dei sacrifici che si fanno
per avere un vino buono a fine anno,
tanto lavoro nella vigna oltre a potare
fino a quando arriva l'ora di vendemmiare.
Poi l'uva portai al trappeto per la spremuta
e aspettai fino a quando si riempie il contenitore
il mosto nella botte poi ce l'ho versato
e quando ha finito di ribollire l'ho tappato.
Fino al giorno di San Martino dovrò aspettare
poi aprirò il rubinetto lo vorrò assaggiare
spero che sia buono di gusto e di palato
voglio brindare con tutti gli amici del vicinato.

TI AMO DI CONTINUO

Non potrò mai interrompere,
l'amore che ho per te,
non potrò mai frenare
la voglia che ho di te,
non riesco
a immaginare una vita,
senza te,
perché Tu,
sei parte della mia,
infatti
non posso
star lontano un giorno,
perché sei Tu,
il mio sogno,
sei tu, il mio amore,
sei tu, il battito del cuore,
perciò,
sii paziente
per come sei stata sempre,
non smetterò d'amarti,
e ti sarò vicino,
lo sai perché?
io, ti amo di continuo.

24. TERESI GIOVANNI



BIOGRAFIA

Giovanni TERESI è nato il 03/11/1951 a Marsala (TP). Docente di Economia Aziendale e Discipline Giuridiche ed Economiche in pensione, è cultore sin da giovane dell'arte in tutti i suoi aspetti ed ha pubblicato diversi testi di poesia e racconti. Diverse sue opere sono state edite in riviste nazionali e internazionali. Conosce le lingue: inglese, francese e latino. Nel 2005 gli è stato conferito dall'Istituto Italiano di Cultura di Napoli il Premio Internazionale di Poesia e Letteratura "Nuove lettere" XVI Edizione per la lirica "Pellegrini". Nel mese di Aprile 2006 ha pubblicato con il contributo dell'ICI il libro in lingua francese "La grande tradition des Muses"; il testo si trova depositato presso le principali biblioteche italiane e francesi, come altri suoi libri di poesie : "Rêve les yeux ouverts", "L'univers de l'âme", "L'île enchanté par le chant de la lune". È membro onorario dell'Association Rencontres Européenne Europeoésie di Parigi. Il 1/12 /2012 l'Istituto Italiano di Cultura di Napoli gli ha conferito l'onorificenza ed il titolo di Scrittore Benemerito. E' presidente e coordinatore del Punto Centrum Latinitatis Europae di Marsala, Associazione Culturale non profit, con sede ad Aquileia. Il 23 settembre 2017 ha vinto il Premio Internazionale "Letteratura, poesia, saggistica e narrativa" per la Sez. poesia inedita con la lirica "Il giocoliere". Il 12/11/2017 l'Accademia di Sicilia gli ha conferito l'onorificenza ed il titolo di Accademico di Sicilia per la Letteratura. Fa parte del Gruppo poetico Lilybetano di Marsala e recentemente è stato nominato Cavaliere di Malta.

SONNU E RRIALTÀ

Camina 'nda spiaggia
chi peri nuri supra a bianca rina,
finu dunnì i petri, fermi
e cunsumati da lu mari,
fannu pinsari lu tempu ch'è passatu.
Natura e arti esti u tramunnu,
unicu ni pinziddati di luci
cu li nuvuli 'ndo celu.
Curri supra i pitruddi di cristallu
adaçiu ... adaçiu ...
finu dunnì a muntagna si talia
'nda l'acqua di lu mari.
Ascuta a musica di l'unna,
talìa l'aceddi,
assapura lu ciau ru du sali.
Campa òi 'nda st'isula
ncantata e priggiunera
du tempu.
Arrestati nnu minutu!
Immaggina a guerra di Greci,
di Fenicia ...
L'òì, nu quadru da riparari esti!
I pina, vicinu di lu mari,
fannu umra a li musaica rumana ...
A faccia da Trinacria,
'nda lu sonnu,
si vota e si rivota ogni iornu
a la bbattaria du computer.

Traduzione - Sogno e realtà

Camminare lungo la spiaggia/a piedi nudi sulla bianca sabbia,/fin
dove i sassi immoti e lavorati/dalle onde suggeriscono il tempo
passato./E' natura, è arte la visione/del tramonto sul mare;/unico
nelle pennellate di luci e di nubi./Correre sui ciottoli colorati
e di cristallo per un tratto .../fin dove il monte si riflette

impenetrabile nel golfo./Sentire il fluttuare delle onde,/delle ali dei gabbiani e l'odor del sale./Vivere il presente in questa isola/incantata e prigioniera del tempo./Fermarsi per un attimo .../immaginando le battaglie dei Greci,/dei Fenici, guardare l'orizzonte .../e la clessidra posta al termine del viaggio./Il presente è un quadro da restaurare, un paesaggio da ricreare,/vivere il salubre odore delle alghe/e il verde della campagna./I grossi pini riparano le tombe,/i mosaici romani, le lotte di animali,/i guerrieri e la Trinacria./Si ribalta la clessidra in un sogno/svanito dal suono di un computer.//

SOSPIRI DELLA NOTTE

Ombre e tenui luci s'alternano
lungo la via al margine del paese ...
Tutto sembra nell'assopimento
fermo nell'oscurità,
e le stelle, affisse nell'immaginario,
lontano indicano l'immenso.
I girasoli dormono chini sulle zolle,
il monotono canto del cuculo
viene distolto dalle cicale
che di Cupido colgono l'amore
nell'eterna danza dei sospiri.
Tra i rami protesi all'universo,
argentei raggi di luna fendono
l'attesa ...
La lettura viene sospesa;
lo sguardo si ferma al cheto mare,
all'improvviso silenzio.
La tiepida terra assorbe le memorie,
lenta s'avvolge nel manto stellato;
tra un verso e l'altro d'eterna poesia,
i sogni galoppiano su vie irrazionali.
Tutto rivive tra i sospiri della notte.

25. TORREGROSSA ANGELA YLENIA



BIOGRAFIA

Angela Ylenia Torregrossa nasce a Gela (CL) da genitori licatesi, città dove attualmente risiede. Sposata con 4 figli, da sempre è stata appassionata di poesia. Il suo genere poetico è contemporaneo ermetico, con temi quali la Natura la vita e l'amore. Nei suoi versi trapela sensibilità, e la speranza in un cambiamento migliore. .

E' un'autrice capace di trasformare il suo pensiero in versi dolci, intensi, passionali. Nel 2008 pubblica con la casa editrice Kimerik (ME) le collane di poesia (*Pensieri e parole*) e (*Tunnel*) ; nel 2012 pubblica la silloge (*Le passioni dell'anima*) con la casa editrice "Cronache italiane di Salerno"

Nel tempo libero si occupa di volontariato e porta avanti il progetto didattico "LiberiAmo la poesia" nella "Putia" del cantastorie licatese "Mel Vizzi". Da non molto tempo anche è voluta entrare a far parte dell'Accademia dei Poeti Siciliani "FEDERICO II" di cui ne va fiera ed è la rappresentante del comune di Licata. Così, il 16 marzo 2019 è stata insignita Accademica Rappresentante del Comune di Licata.

IL POETA DALL'ANIMO BUONO

Il tempo trascorre veloce,
tra i rumori delle foglie
negli alberi spogli
e la poesia nei mattini freschi d'estate.
I profumi dei posti colorati d'argento,
Quei giorni sempre uguali
o forse tristi ...
a contemplare le stelle a fine sera.
È salita in cielo una grande stella
dopo un lungo e breve viaggio,
Egli
non vedrà più con gli occhi ,
di questa amara terra di odio.
Riposa ora in eterno
nella gioia dello spirito.
I tuoi gesti gentili,
i tuoi racconti sulle cose del mondo,
avranno i tuoi occhi,
i tuoi versi
entreranno e rimarranno
nei cuori della gente .
La tua sofferenza
non avrà più lacrime
da versare
e nel silenzio lontano
le tue fragilità di giovinezza
voleranno libere
nell'universo .

SICILIA MIA

Unni vaiu e vaiu
Iddra è sempri cu mia,
Nun mi voli cchìu lassari
Sicilia beddra e sciaurusa,
stringiti chiù forti a mia
accussi sentu lu to "caluri
Sicilia beddra e sapurusa
di mennuli e muluna.
Nuddru ancora sapi
ca tu s'è la Riggina
di lu munnu interu.
Sicilia mia,
Figghia du sulì.
accussi sentu lu cori cuntentu
quannu haiu intra di mia
duluri e turmentu.
Su li e mari d'argentu
passa n'pettu
e sti nivuri pinsera
si li porta via lu ventu.
Lu mari e lu ventu
lu sulì e l'argentu, i
tanti culura
parinu pittati
accussi sentu lu cori sunari
quannu haiu d'agbuttari,
Sicilia mia,
un pezzu di tia, lu
portu sempri cu mia !!!
Sicilia mia.

Traduzione in italiano.

Ovunque io vada
ti porto sempre con me.
Non ti voglio più lasciare.
Sicilia, bella e profumata
ti stringo forte a me,
così sento il tuo calore.
Sicilia bella e saporita,
di mandorle e meloni.
Nessuno sa che sei
La regina del mondo intero.
Sicilia mia, figlia del sole
Il mio cuore lo sento contento
quando dentro di me
sento dolore e tormento.
Il mare di argento
passa dal petto,
ed i pensieri negativi
se li porta via il vento.
Il mare e il vento
Il sole e l'argento,
tanti colori
sembrano dipinti.
Sento la musica nel cuore
quando mi viene da piangere.
Sicilia mia
un pezzu di te
lo porto sempre con me.
Sicilia mia

26. TUMBARELLO VITA ALBA



BIOGRAFIA

Tumbarello Vita Alba, nata a Marsala il 14/12/1968. Risiede a Marsala, dove ha sempre vissuto. Laureata in Lingue e Letterature Straniere, è docente di ruolo di Lingua Francese presso La Scuola Media “Borsellino” di Mazara del Vallo. Coltiva la passione per la poesia dall’adolescenza. Sue composizioni fanno parte di diverse antologie. Ha conseguito diversi riconoscimenti in premi letterari a carattere nazionale ed ha preso parte a readings poetici ed eventi culturali. Al suo attivo ha la pubblicazione di un libro di Poesie dal titolo “Reverberi del cuore” Edizioni Museo Mirabile.

Fa parte del Gruppo Poetico Lilybetano di Marsala ed ultimamente è stata nominata Accademica Ordinaria da parte dell’Accademia Regionale dei Poeti Siciliani Federico II.

Tumbarello Vita Alba; Via Massimo D’Azeglio 41-91025 Marsala, vtumbarello@virgilio.it ; tel 377.9613388.

TIENIMI STRETTA AL TUO CUORE

Tienimi stretta al tuo cuore
nelle sere di forte sgomento
addolcisci il fiero tormento
allevia il mio acuto dolore
Giustifica oscuri bisogni
sul guanciale fammi posare
vienimi tu a trovare
nel giaciglio dei miei sogni
Dei dubbi il mare increspato
sciogli e rendilo calmo
spiegami dentro ad un salmo
il perché del mondo creato
Dammi la mano accogliente
proteggimi tra le tue braccia
fa che io posi la faccia
sulla tua spalla possente
Chiariscimi i dubbi, i perché
accompagnami in questo sentiero
ora che oscuro è il pensiero
resta un po' qui con me
Nelle sere senza chiaro di luna
accendi di fede un bagliore
rassicura il mio povero cuore
paura non avrò più alcuna

UN NOME SENZA NOME

Ti ho rivista madre stasera
copia sbiadita dell'originale
sembravi assorta in preghiera
il tuo sguardo uno spento fanale

Persi nel vuoto i tuoi occhi
come un triste vestito ora liso
suonano lontani rintocchi
ti strappano, lieve, un sorriso

Arbusto dai rami ora stanchi
vuoto di foglie e memorie
rosa dai petali bianchi
sfiorita tra sogni e glorie

Vicina e distante ti sento
ti parlo, non rispondi a tuo figlio
non una voce, non un lamento
eppure riconosco il cipiglio

Il tuo corpo un guscio ora vuoto
cela dentro un tesoro nascosto,
in quale angolo giace risposto
il passato se non nella foto?

C'è nell'aria una strana alchimia
il mio nome non sai ricordare
e ripenso con gran nostalgia
che vorrei l'originale abbracciare

27. VIZZINI PIETRO



BIOGRAFIA

Pietro Vizzini è nato a Palermo nel Marzo del 1960. Ha conseguito il Diploma di scuola secondaria superiore con la qualifica di Perito Elettrotecnico. E' archivista al Dipartimento dei Beni Culturali della Regione Siciliana. La sua poesia trova la necessita di rappresentare e sondare in una certa misura alcuni aspetti dell'esistenza, con le sue contraddizioni, i suoi paradossi, in una prospettiva immaginaria dove la realtà evocata diventa emblema di una vicenda personale. Nel 2015 ha pubblicato il libro di poesie "Sono le parole" con la casa editrice "Urso". E' membro della Giuria del Concorso Letterario "Libri di-versi in diversi libri ". E' presente in varie antologie e pubblicazioni di beneficenza, ed ha ottenuto autorevoli riconoscimenti in concorsi letterari.

PORTI NELLE NEBBIE.

Voci del mare laggiù, eravamo
bocche affamate e confuse
alle facce di spume,
ai contorni inverosimili
di smisurate onde,
mani opponibili
alle braccia spalancate
sopra troppa acqua da galleggiare.
In pallidi tremori
bianche vele obliate nel sonno,
prossime alla riva
tornano ancora con gusci vuoti
e in latitudine d'inverno
si inclinano al gioco di un vecchio maestrale.
Ci dissero che dovevamo andare
prendere o lasciare
la nostra scura carne già bruciata al sole
e per vita o morte indossare
tiepide vesti di sale.
Ma sapevamo già che era uno scoglio
la terra che pendeva sotto il sole,
infido abbaglio
ci deviò la prua a ritroso.
Ed un assalto d'onde
urtò la mano nella mano,
la tua e la mia voce
bocca nella bocca di una perfida risacca.
E non lasciammo nessun pegno
nessun corpo da restituire, adesso
ad ogni ascolto.
Luce nera, forse più della notte
la nebbia dei porti
inghiotte le bianche orbite degli occhi.
Voce terribile, chi canta senza speranza.
Sguardi del mare, siamo
figli di un'altra latitudine,

di un altro povero sud.
E vi prego
non svuotatemi di questo mare,
devo ancora galleggiare ...

STA NOTTI È MEGGHIU PRIARI

U viristi!?...
Lu lumi c'avevi nta la manu manca
s'astutò cu un corpu di ventu,
forsi quarcunu sciusciò ntall'aria
e si smuviu la luci ca arrussicava lu tramuntu.
Svampò la fiamma
e la to manu libera ora s'addanna
ca nun c'è cchiu nuddu
darrerri a l'ummira di la to vesti bianca.
Scurò lu celu
e nfunnu lu mari nun c'è cchiu sangu o focu
ca si po addumari,
sta notti è megghiu priari
avi già du voti
ca la morti ti vinni a circari.
E aspetti silenziusu,
ti nni stai assittatu dintra li aggi di lu varcuni
nivuru e arrunchiatu, comu un vermi bonu sulu pi piscari.
E nsemmula a tia
omini ca nun'hannu cchiù nenti e picciriddi mbrazza a li matri
dorminu cu l'occhi cusuti
e aspettanu ca la sorti li veni a ruspigghiari.
U viristi!?... Lu lumi, s'astutò cu un corpu di ventu
e la manu chi strinceva la to manu
ora s'addanna
supra stu mari chi ciata e mpinci e tuppulia battennusi lu pettu
prima c'agghiorna sta terra vurricata.
Sta notti è megghiu priari:
Signuruzzu vinitili a salvari!
La morti navutri centu si nni vinni a pigghiari.

Questa notte è meglio pregare-Traduzione

Hai visto!?!.../ Il lume che avevi nella mano sinistra /si è spento con un colpo di vento, /forse qualcuno ha soffiato nell'aria /smuovendo la luce che arrossava il tramonto. / Si smorzò la fiamma / e la tua mano libera ora si dispera /che non c'è più nessuno /dietro l'ombra della tua veste bianca. /

Si è oscurato il cielo / e in fondo al mare non c'è più sangue o fuoco /che si può accendere, /questa notte è meglio pregare, / già due volte / la morte ti è venuta a cercare. / E' aspetti silenzioso / te ne stai seduto dentro la gola del barcone, /nero e rannicchiato, come un verme buono solo per pescare. / E insieme a te / uomini che non hanno più niente e bambini in braccio alle madri /dormono con gli occhi cuciti /e aspettano che la sorte li viene a risvegliare. /Hai visto!?!... Il lume, si è spento con un colpo di vento /e la mano che stringeva la tua mano /ora si dispera /sopra questo mare che fiata, che trattiene e bussa battendosi il petto / prima che ritorna il giorno in questa terra sepolta. /Questa notte è meglio pregare: / Dio vienili a salvare! / La morte altre cento persone si è venuta a prendere.

PREMIO SPECIALE

IN MEMORIA DI ENRICO PICCIONE



BIOGRAFIA

Enrico Piccione è nato a Marsala l' 08 Febbraio 1936. Sposato e padre di tre figli. Ha svolto l'attività di contadino fino a 20 anni. In seguito collabora presso la Camera del Lavoro sez. di Marsala, dove si intesta numerose battaglie a favore delle fasce deboli, della classe contadina e dei diritti dei lavoratori. Dagli anni 70 ai 90 riveste, ad intervalli, la carica di Consigliere Comunale di Marsala. Fu Presidente della Cantina Sociale Biesina dal 1975 al 1980. Ha continuato la carriera sindacale ed è stato punto di riferimento, soprattutto nella sua Fossarunza, ha reso la sua vocazione per la politica, un servizio esclusivo dei cittadini. Si è spento l' 08 luglio del 2006. Dopo la sua scomparsa la Città di Marsala a seguito dell'impegno profuso gli intitola, proprio nella sua amata Fossarunza, un Chiano. Inoltre è stato istituito un concorso a premi "Il presepe più bello Enrico Piccione".



La Commissione del Terzo Concorso Nazionale di Poesia Facebook 2018, in ottemperanza a quanto previsto dal regolamento, comunica i risultati elaborati dalla Giuria, il cui giudizio è insindacabile, formata dall'Avv. Rossella Mirabile-Presidente, dalla Prof. ssa Cetty Perrone e dalla Prof.ssa Maria Quartana. Le premiazioni avverranno nel corso del del VII Simposio Al Tempio dei Poeti edizione 2019 a data da destinarsi che sarà comunicata ai classificati.

SEZIONE IN LINGUA ITALIANA

Primo: Dorotea Matranga-Amore;

Secondo: Palma Civello- Memorie di un terremoto;

Terzo: Francesco Camagna- Il suono del tempo;

Premio Presidenza: Antonella La Frazia- Anoressia;

Premio Giuria: Tumbarello Vita Alba- Disegno i sogni;

Premio Museo Mirabile: Jagotka Tomovska-
Sto cercando i tuoi passi;

Menzioni d'onore:

Andrea Lazzara-Il pane di San Giuseppe;

Daniela Forcos-Foglie di vita;

Gina Bonasera-Femminicidio-Meteora;

Mariella Casella- Gioco di ombre;

Rocco Giuseppe Tassone-A mio padre;

Menzioni di merito:

Angelo Emanuele Parisi -La sera;

Arena Grazia-Cocci;

Claudia Angileri-Colori alla vita;

Santina Gullotto-Se bastasse;

Gaspere Stassi- Maria.



pag. 2. di 2

La Commissione del Terzo Concorso Nazionale di Poesia Facebook 2018, in ottemperanza a quanto previsto dal regolamento, comunica i risultati elaborati dalla Giuria, il cui giudizio è insindacabile, formata dall'Avv. Rossella Mirabile-Presidente, dalla Prof. ssa Cetty Perrone e dalla Prof.ssa Maria Quartana. Le premiazioni avverranno nel corso del del VII Simposio Al Tempio dei Poeti edizione 2019 a data da destinarsi che sarà comunicata ai classificati.

SEZIONE VERNACOLO

Primo: Rocco Giuseppe Tassone-Unda di lu mari murmurija;

Secondo: Antonio Barracato-A vuci du poeta;

Terzo: Rosaria Lo Bono- L'ottu marzu;

Premio Presidenza: Salvatore Cappalonga- Brindisi;

Premio Giuria: Pietro Pinzarrone-U puzzu di Poesii;

Premio Museo Mirabile: Mariella Casella- Ciauri ri Sicilia;

Menzioni d'onore:

Domenico Orifici-La cuscenza;

Emilia Merenda-U cardiddu;

Nuccia Pina Manfrè- A partenza;

Josè Russotti- Commu negghia di ventu

Menzioni di merito:

Domenico Di Caro-Ciao Mimmo Poeta di Canicatti;

Monica Appresti- A Matri;

Giuseppe Scaravilli -Nta lu mè silenziu

Ignazio Mannone- Anzi, ti amu;

Marsala,31 Marzo 2019

Il Direttore
Rag. Salvatore Mirabile

ALCUNI BRANI DEL REPERTORIO

DI ROSSELLA MIRABILE



Canti tratti da

ROSSICILIA

“Rossella Canta la Sicilia di Totò Mirabile”

TESTI CANZONI SIMPOSIO 2019

SICILIA OH SICILIA
L'ALIVARU
A LA FIMMINISCA
SICILIA FU CHIAMATA
E VUI DURMITI ANCORA
INNO A ERICE
L'ALIVARU
A MARSALISA

SICILIA, OH SICILIA

Dei Normanni antica patria
Dei guerrieri prodi figli
E dei Vespri ai vespri allora
Gran trionfi di vittoria
e a noi tutti l'empio dato
Guarderemo il suo bel fato
Che dovea a noi devoti
Grideremo libertà.
Oh Sicilia, oh Sicilia
Terra amata e benedetta
Sei da tutti prediletta
Sei tu gemma di Italia bella
Che mostri ognor
dei figli il tuo valor.
Oh Palermo sontuosa
Oh Messina risplendente
Oh Catania allegramente
Siracusa che beltà
Caltanissetta offre l'amore
Agrigento con ardore
E Marsala col suo vino
Sta con Trapani vicino
Oh Sicilia, oh Sicilia
Terra amata e benedetta
Sei da tutti prediletta
Sei tu gemma di Italia bella
Che mostri ognor
dei figli il tuo valor.

L'ALIVARU

E fazzu notti e jornu
sempi scacciannu alivi
e cu agghia acitu e ogghiu
e pi quantu si ci vivi
e fazzu notti e jornu
sempi scacciannu alivi
e cu agghia acitu e ogghiu
e pi quantu si ci vivi

l'hajju cunzati st'alivi scacciati
cu si l'havi a ccattari
ca vi fazzu scialari
nun vi scantati ca ju cuscienza n'haju
alivi scacciati senz'ossa l'haju.

c'unu ranu vinn'e dari
quattru o cinu cucchiarati
di st'alivi ben cunzati
ca lu vinu scinni e va
c'unu ranu vinn'e dari
quattru o cinu cucchiarati
di st'alivi ben cunzati
ca lu vinu scinni e va

l'hajju cunzati st'alivi scacciati
cu si l'havi a ccattari
ca vi fazzu scialari
nun vi scantati ca ju cuscienza n'haju
alivi scacciati senz'ossa l'haju.

A LA FIMMINISCA

E Signuruzzu miu, faciti bon tempu
aiu l'amanti mia 'nmenu a lu mari
l'arvuli d'oru e li 'ntinni d'argentu,
la Maronnuzza m'ava aiutari.
Chi pozzanu arrivari 'nsarvamentu
e comu arriva na littra m'ha fari
ci ha mittiri du duci paroli,
comu ti l'ha passatu mari mari?
E arsira 'nda ddu lettu era curcata
e Pippinedda chi cuntava l'uri
e l'acqua chi chiuvia chi era ilata
comu ti l'ha passatu amuri amuri?

A MODO DELLA DONNA

Eh! mio Signore, fate buon tempo
perchè ho l'amante in mezzo al mare
l'albero d'oro e le antenne d'argento,
la Madonnina deve aiutarmi.
Che possano arrivare in salvamento
e come arriva una lettera devo rispondere,
debbo mettere due dolci parole.
Come stai in mezzo al mare?
E ieri sera in quel letto ero coricata
e Peppinella che contava le ore
e l'acqua che pioveva, come era gelata
Come stai amore amore?

Il canto "A la fimminisca" lo ritroviamo in Alberto Favara, grandissimo etnomusicologo siciliano nel suo Corpus di Musiche Popolari Siciliane al n 222, indica il modo di cantare delle donne dei marinai di Trapani che, pregando, aspettavano trepidanti i propri mariti andati per mare; Ecco cosa dice il Favara in merito a questo canto: Un'altra tonazione di Trapani è il canto col quale le stesse fimminazzi, indurite dalle asprezze della miseria, esprimono i sentimenti più gentili ed affettuosi, le ansie, i palpiti, per i loro uomini, che stanno in mare fra i pericoli e gli stenti.

SICILIA FU CHIAMATA

1. Quannu nisciù du mari
com'era sapurita,
era 'na figghia fimmina
Sicilia fu chiamata...

Cu limiuna e aranci
e ciuri fu adurnata
cu lava d'un vulcanu
ne guanci culurata.

Chi raggi du suli
d'oru fu vistuta
e du mari azzurru
c'amuri fu abbrazzata...

Ritornello
Era a megghiu figghia fimmina
e Sicilia fu chiamata
terra ricca e fertili
eppuru ginirusa
e tutta la so' genti
è tantu priziusa...
Era a megghiu figghia fimmina
e Sicilia fu chiamata.

8 strumentali

2. Cu limiuna e aranci
cu ciuri fu adurnata
ca lava d'un vulcanu
ne guanci culurata.

Chi raggi du suli
d'oru fu vistuta
e du mari azzurru
c'amuri fu abbrazzata

Ritornello

Era a megghiu figghia fimmina
e Sicilia fu chiamata
terra ricca e fertili
eppuru ginirusa...

Era a megghiu figghia fimmina
e Sicilia fu chiamata
terra ricca e fertili
eppuru ginirusa...

Era a megghiu figghia fimmina
e Sicilia fu chiamata
terra ricca e fertili
eppuru ginirusa...

E VUI DURMITI ANCORA

Lu suli è già spuntatu di lu mari
e vui, bidduzza mia, durmiti ancora,
l'aceddi sunnu stanchi di cantari
e affriddateddi aspettanu ccà fora;
supra 'ssu barcuneddu su pusati
e aspettanu quann'è ca v'affacciati.

Lassati stari, non durmiti cchiui,
ca 'nzemi a iddi, dintra sta vanedda,
ci sugnu puru iù, c'aspettu a vui,
ppi viriri 'ssa facci accussì bedda;
passu cca fora tutti li nuttati
e aspettu suru quannu v'affacciati.

Li ciuri senza vui non vonnu stari,
su tutti ccu li testi a pinnuluni,
ognun d'iddi non voli sbucciari,
si prima non si rapì ssu barcuni.
Intra li buttuneddi su ammucchiati
e aspettanu quann'è ca v'affacciati.

Lassati stari, non durmiti cchiui,
ca 'nzemi a iddi, dintra sta vanedda,
ci sugnu puru iù, c'aspettu a vui,
ppi viriri 'ssa facci accussì bedda;
passu cca fora tutti li nuttati
e aspettu suru quannu v'affacciati.

INNO A ERICE

Salve nei secoli
Erice aerea
Almo rifugio
di pace e amor
A te s'levi cori a cantar
Librarsi e amar
Librarsi e amar

Sei come un eremo
Vicina al cielo
A sempre ascendere
Lo spirto anelo
Inciti e fai esultar
Librarsi e amar
Librarsi e amar.

A MARSALISA.

(Parole e musica di Totò Mirabile)

A fimmina marsalisa è d'antica biddizza
u simbulu di bontàti e sprindenti ricchizza.

A fimmina marsalisa è pi tutti bidduna
biddizza di la chiana e di la marina.

A fimmina marsalisa è fruttu di vinnigna
biddizza chi veru 'mmiaca a l'omu c'à 'ncugna.

Ritornello

**E canta e balla a marsalisa
gioia e dilizia di ogni casa.
E l'omu arresta affascinatu
di la marsalisa s'annamuratu.**

**E canta e balla a marsalisa
gioia e dilizia ... di ogni casa...
di ogni casa.**

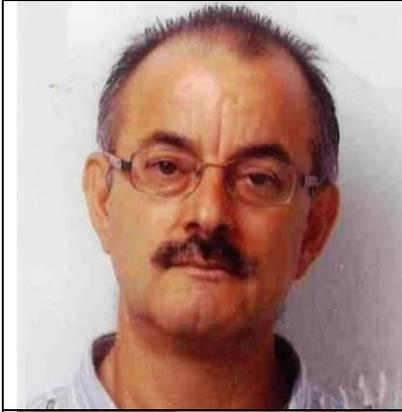
A fimmina marsalisa è 'na ranni riggina
di ter-ra Lilybitana la cchiù bedda e fina.

A fimmina marsalisa è 'na rosa baggiana
profumu du stagnuni e ventu di salina.

A fimmina marsalisa di sta terra è vantu
e l'omini ci cantanu stu ran cantu.

Ritornello

INDICE POETI



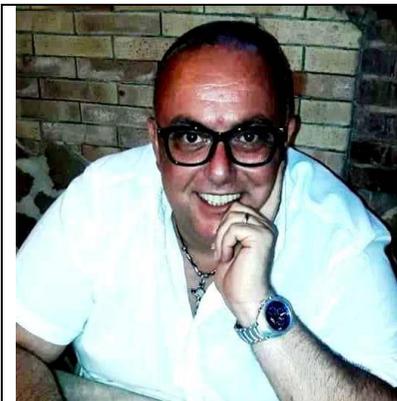
1. ABBATE ANGELO



2. ANGILERI CLAUDIA



3. BARRACATO ANTONIO



4. BILLECI FRANCESCO



5. BONASERA GINA



6. CAMAGNA FRANCESCO



7. CAPPALONGA
SALVATORE



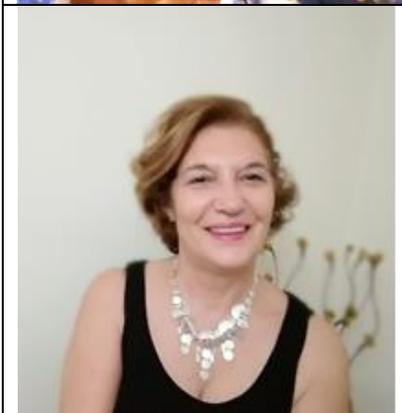
8. CASELLA MARIELLA



9. CIVELLO PALMA



10. DI GIROLAMO MARIA
ANGELA



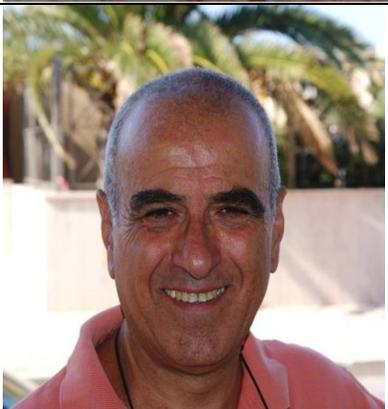
11. DOTTORE GRAZIA



12. FILECCIA GIOVANNA



13. GIACCONE LUIGINA



14. LAZZARA ANDREA



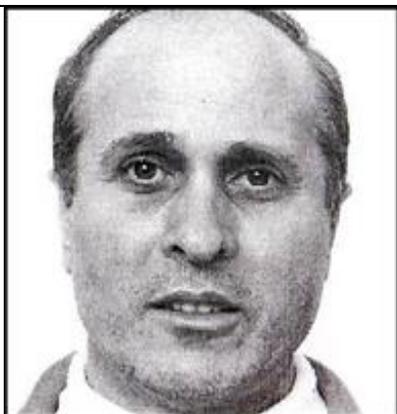
15. LICARI ROSSANA



16. LO BONO ROSARIA



17. MANTIA CATERINA



18. MARINO GIOVANNI



19. MARINO MARIA RITA



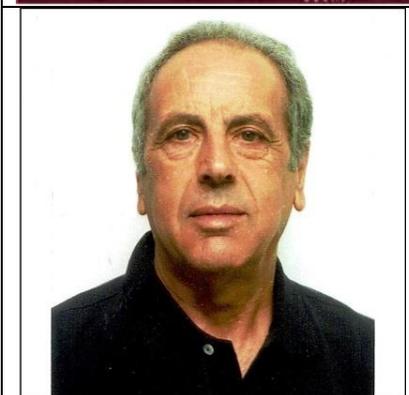
20. MEZZAPELLE VITO



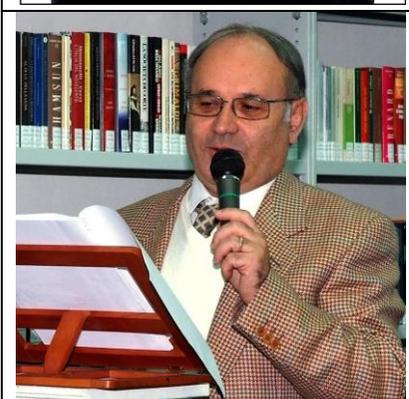
21. MIRABILE SALVATORE
DETTO "TOTÒ"



22. MISTRETTA VINCENZA



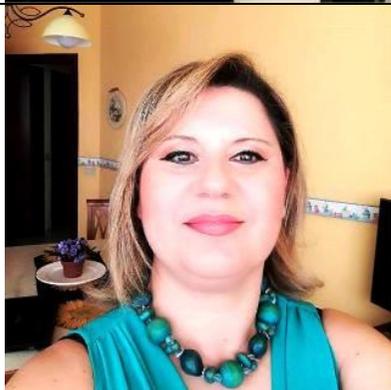
23. PINZARRONE PIETRO



24. TERESI GIOVANNI



25. TORREGROSSA ANGELA
YLENIA



26.TUMBARELLO VITA
ALBA



27. VIZZINI PIETRO

**Finito di stampare
nel mese di Agosto 2019**